

LXXIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1958

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

I N D I C E**Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):**

CHERCHI	1468-1490-1494
ZUCCA	1471
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1472-1473-1476-1495-1496-1497-1499
DE MAGISTRIS	1474-1496
PRESIDENTE	1476
FRAU	1484-1492
MELIS	1484-1497-1498
LAY	1486
PIRASTU	1486-1498
NIOI	1493
TORRENTE	1493
CARDIA	1499
PREVOSTO	1500
NANNI	1500

ASARA, Segretario;

Interpellanza Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Premesso che, in questi ultimi giorni, l'E.T.F.A.S. ha proceduto nella zona di Fertilia (Alghero) a numerose ingiustificate disdette di assegnatari e coloni che vengono costretti a lasciare i poderi e le case, gettandoli nella disperazione e senza alcuna prospettiva di lavoro e di sistemazione delle loro famiglie, chiede di interpellare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere che cosa intenda fare al fine di ottenere dall'E.T.F.A.S. la sospensione immediata delle disdette e il mantenimento — previo accertamento della validità dei motivi dall'Ente adottati a giustificazione del suo atto — degli assegnatari e dei coloni nel possesso dei poderi. Il sottoscritto chiede altresì di sapere che cosa la Giunta intenda fare per avocare alla Regione il controllo e la vigilanza sull'opera e il funzionamento dello E.T.F.A.S., e ciò per evitare che detto Ente agisca in Sardegna al di fuori degli indirizzi dell'Amministrazione regionale in ordine allo sviluppo economico e agricolo della nostra Isola e al fine di garantire ai coloni e assegnatari una difesa e un sostegno contro il comportamento spesso inumano, ingiusto e antisociale dell'E.T.F.A.S. La presente interpellanza ha carattere di urgenza ». (26)

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni. Poichè riguardano tutte lo stesso problema vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

III LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

12 MARZO 1958

Interpellanza Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Per conoscere se gli sia noto quanto accade nell'E.T.F.A.S., ove decine di assegnatari che già da anni sono in possesso della terra vengono sfrattati con i motivi più vari e speciosi e se non ritenga necessario intervenire presso il competente Ministero per tutelare il lavoro e la dignità di questi contadini sardi. Pare a me opportuno richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore sulle seguenti considerazioni: a) che una più che sufficiente selezione di carattere tecnico, morale e purtroppo anche politico l'E.T.F.A.S. ha già operato al momento dell'assegnazione provvisoria della terra; b) che i contadini che hanno resistito per anni al clima di intimidazioni e di imposizioni vigente all'E.T.F.A.S. al duro lavoro e al magro salario non solo meritano di rimanere in possesso della terra ma di essere considerati ottimi contadini sotto tutti i rapporti: non pochi infatti hanno per questi motivi rifiutato la terra o l'hanno spontaneamente abbandonata; c) che al di sopra dei casi singoli, pur dolorosi, che gli attuali provvedimenti di sfratto dalla terra creano, esiste il problema più generale di un Ente che crede di poter impunemente agire con lo stesso stile di un incallito colonialista in terra di conquista, senza alcun rispetto per la dignità dei nostri contadini, così come finora ha ignorato l'autorità della Regione; d) che da tutti i settori, al Parlamento e al Consiglio regionale, in questi anni non si fa che criticare l'atteggiamento paternalistico, dispotico e sovente ricattatorio che l'E.T.F.A.S. continua a mostrare malgrado tante proteste, sì da far pensare che esso sia un Ente che non in periodo di democrazia repubblicana trovi il suo posto naturale ma piuttosto nel ventennio fascista. Tutto ciò, a mio parere, mentre da un lato ripropone in termini sempre più urgenti il controllo della Regione sugli Enti di riforma operanti in Sardegna, richiede una energica, immediata azione a tutela degli assegnatari sfrattati senza giustificato motivo e, nel caso che l'E.T.F.A.S. rimanga ancora una volta sordo ad ogni protesta, che l'onorevole Assessore proponga al Consiglio la

nomina di una Commissione di inchiesta che possa accertare le reali condizioni di vita e di lavoro esistenti presso l'E.T.F.A.S. ». (30)

Interpellanza De Magistris all'Assessore alla agricoltura e foreste:

« Per sapere se è suo intendimento di dettare norme per la trasformazione agraria dei terreni espropriati dall'E.T.F.A.S. nell'Arburese e nel Fluminese lasciati finora praticamente nello stesso stato in cui sono pervenuti all'Ente di riforma. L'interpellante chiede anche di conoscere, in vista della gravità della disoccupazione nelle zone sopra menzionate, come pure in quella del Gerrei dove del pari l'E.T.F.A.S. non ha ancora dato consistentemente inizio ai lavori di trasformazione, se è intendimento dell'onorevole Assessore all'agricoltura, avvalendosi dei suoi poteri in proposito, dettare norme perchè la trasformazione fondiaria da parte degli Enti di riforma abbia inizio in tutte le zone dell'Isola al più presto e venga condotta a termine nel minor tempo possibile, anche in considerazione del fatto che con la recente legge sull'ulteriore finanziamento dell'attività di riforma, non si presentano più gli ostacoli di ordine finanziario precedentemente invocati dagli Enti di riforma a giustificazione del loro ritardo ad intervenire nelle zone di più difficile trasformazione ». (48)

Interrogazione Melis - Casu - Contu - Puligheddu - Soggiu Piero al Presidente della Giunta e agli Assessori all'agricoltura e foreste, all'industria, commercio e rinascita e al lavoro, artigianato e cooperazione:

« Tenuto conto dell'imponenza dei pubblici mezzi che nel corso di questi anni sono stati investiti nelle attività dell'Ente per la Trasformazione Fondiaria e Agraria della Sardegna (E.T.F.A.S.), nonchè della fondamentale importanza che l'attuazione integrale dei fini dell'Ente riveste nel quadro della rinascita economica e sociale dell'Isola; rilevato lo stato di diffuso disagio esistente nell'opinione pubblica di fronte all'incertezza dei risultati complessivi fin qui raggiunti, che sarebbero, non meno sul pia-

no economico che su quello sociale, in larga misura fallimentari, e, comunque, di gran lunga inferiori e sproporzionati all'entità delle cifre che si affermano spese (circa cinquanta miliardi di lire); chiedono d'interrogare l'onorevole Presidente della Giunta e gli onorevoli Assessori all'agricoltura, all'industria e al lavoro, per sapere se siano in grado di fornire al Consiglio regionale precise notizie e documentata ed esauriente relazione: a) sugli indirizzi culturali adottati nelle varie zone, con riferimento alle caratteristiche climatiche e alla natura e posizione dei terreni sottoposti a trasformazione; b) sull'entità delle superfici finora investite dalla trasformazione rispetto al totale; c) sulle forze di lavoro sistemate stabilmente nei fondi; d) sulle forme di conduzione e sui contratti in atto nei centri di colonizzazione e, in genere, nei comprensori risultanti dagli scorpori o comunque acquisiti; e) sull'ampiezza ed efficienza funzionale degli Enti cooperativistici operanti nei territori di riforma, rispetto alle finalità economiche e sociali proprie di tali Enti; f) sulle rese medie e sui costi di produzione realizzati nelle singole aziende trasformate; g) sulle iniziative industriali assunte e sui loro risultati economici e sociali; h) sulla struttura amministrativa dell'Ente (tabelle organiche, sviluppo di carriera, stipendi in relazione ai vari gradi e funzioni) e sulla incidenza delle spese di pura amministrazione rispetto agli investimenti produttivi e di trasformazione; tutto ciò al fine di consentire una seria valutazione delle attività fin qui svolte, e di disporre e promuovere l'adozione di quei provvedimenti, regionali e statali, che valgano a correggere gli eventuali errori — accertandone e colpendone in sede competente le responsabilità — e di inserire organicamente l'azione e i mezzi finanziari dell'Ente nella politica di rinascita che Stato e Regione debbono unitariamente perseguire nell'interesse generale dell'Isola. L'interrogazione ha carattere di urgenza ». (25)

Interrogazione Melis - Casu - Contu - Puligheddu - Soggiu Piero al Presidente della Giunta e agli Assessori all'agricoltura e fore-

ste, all'industria, commercio e rinascita e al lavoro, artigianato e cooperazione:

«Premesso che l'Ente del Flumendosa, in vista del completamento delle opere d'invaso e di adduzione delle acque, si accinge ad impostare la programmazione della sua più specifica attività di Ente di trasformazione e di riforma; ricordato che per la vastità del comprensorio investito dall'attività dell'Ente — per la radicale modificazione degli ordinamenti produttivi che tale attività dovrà necessariamente determinare col prezioso apporto delle acque invasate — per le iniziative industriali che, pure necessariamente, ne derivano — fra le quali è prevista la produzione di un notevole quantitativo di energia idroelettrica — e, infine, per la trasformazione dei rapporti sociali che l'Ente di riforma dovrà perseguire per le sue finalità istitutive; l'Ente del Flumendosa è destinato ad esercitare una rilevante influenza sulle strutture economiche e sociali dell'intero territorio dell'Isola; chiedono d'interrogare l'onorevole Presidente della Giunta e gli onorevoli Assessori all'agricoltura, all'industria e al lavoro, per sapere se e quale azione sia stata intrapresa o s'intenda intraprendere, con la necessaria tempestività, perchè la Regione non solo non rimanga estranea alla sopra accennata programmazione delle attività di trasformazione e di riforma, ma ne assuma, in un clima di fruttuosa collaborazione, il coordinamento, la difesa e il potenziamento, sia col sostegno del suo peso politico presso gli organi centrali, sia apprestando gli strumenti legislativi e favorendo le iniziative ricadenti nell'ambito delle sue competenze, allo scopo di facilitare e affrettare, in una visione organica e unitaria degli interessi generali dell'Isola — entro i quali debbono inserirsi anche i problemi connessi all'attuazione del Mercato Comune Europeo — le grandi realizzazioni che le popolazioni della Sardegna legittimamente se ne attendono. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (26)

Interrogazione Cherchi all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Per sapere: a) se corrispondono a verità

certe voci, che circolano con insistenza negli ambienti dell'E.T.F.A.S., circa un prossimo licenziamento da parte di detto Ente di 100-120 dipendenti; b) che cosa, se le voci risultassero attendibili, si intende fare da parte dell'Amministrazione regionale al fine di tutelare i diritti e gli interessi dei dipendenti sottoposti all'eventuale provvedimento e perchè vengano evitati i minacciati licenziamenti. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza ». (49)

Interrogazione Pirastu all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Per sapere se è a conoscenza che l'E.T.F.A.S. dopo aver scorporato 300 ettari di terra nel territorio di Arbus ed averne dissodato 200, invece di assegnare queste terre ai contadini le ha date in fitto nel 1956 per il pascolo e sembra disposto, anche per l'annata agraria 1957-1958, a darle nuovamente in affitto per lo stesso uso. Il sottoscritto consigliere regionale desidera sapere se l'onorevole Assessore all'agricoltura intenda intervenire ed in qual modo presso l'E.T.F.A.S. perchè le terre scorporate e dissodate, nel territorio di Arbus, siano assegnate ai contadini, secondo le norme fissate dalla legge istitutiva dell'E.T.F.A.S. ». (99)

Interrogazione Cardia all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Per conoscere quali siano i motivi per cui l'E.T.F.A.S. non ha ancora proceduto alla regolare assegnazione dei terreni espropriati in agro di Bacu Abis (Carbonia) dandoli invece in affitto per pascolo, nonostante a Bacu Abis vi sia un gravissimo stato di disoccupazione permanente, come conseguenza dei licenziamenti effettuati dalla S.M.C.S. ». (142)

Interrogazione Prevosto - Nioi all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Per conoscere se gli consti che l'E.T.F.A.S. avrebbe pressochè raddoppiato, con decorrenza primo settembre 1956, in violazione delle leggi di proroga dei contratti agrari, i canoni d'affitto fissati nel 1952 in L. 6.488.000 con una me-

dia per ha. di L. 5.132, dei pascoli di montagna concessi ai pastori di Bolotana in Badde-salighes; e per sapere se intenda promuovere un'inchiesta in proposito a sollecitare i provvedimenti necessari per restituire ai pastori interessati il mal tolto ». (170)

Interrogazione Frau al Presidente della Giunta:

« Per conoscere i motivi che determinano i numerosi licenziamenti dai cantieri dell'E.T.F.A.S. Vivo allarme ha destato la determinazione dei dirigenti dell'Ente di riforma di procedere al ridimensionamento dei suoi dipendenti i quali, dopo anni di sacrifici e di inutili attese, vivono nella minaccia di essere licenziati. Per molti, il licenziamento è già arrivato proprio ora che la disoccupazione dilaga con tutte le sue preoccupanti conseguenze. Ed il disagio non è solamente economico quando si tiene conto che numerosi sono i dipendenti provenienti da regioni del Continente italiano i quali non vengono licenziati e non vengono neppure minacciati di licenziamento. Essi vengono trattiene dicendoli insostituibili per le loro specifiche qualità. Ed intanto in Sardegna i disoccupati aumentano di numero e fra questi vi sono, non è più concesso dubitarne, coloro che sono muniti di preparazione specifica. Il sottoscritto consigliere regionale, nel denunciare la infelice situazione, invoca un'energica azione della Giunta intesa a rendere giustizia ai lavoratori ed al lavoro sardo ». (181)

Interrogazione Nanni all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Per sapere perchè le terre scorporate dall'E.T.F.A.S. nell'agro di Olbia in frazione Rudalza già da alcuni anni non vengano ancora assegnate ai contadini ma date invece in affitto a pascolo facendone una speculazione ». (205)

PRESIDENTE. L'onorevole Cherchi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema dell'attività che

L'E.T.F.A.S. svolge nella nostra Isola è stato affrontato numerose volte dal Consiglio, per cui può dirsi che è stato esaminato sotto tutti gli aspetti e in ogni particolare. Per altro, dobbiamo rilevare che l'E.T.F.A.S. costituisce un problema che ogni giorno diventa più grave e la cui soluzione diventa sempre più urgente, se si vuole dare all'attività della Regione in materia di agricoltura un contenuto serio.

Questo Ente di riforma si presenta in Sardegna come un ostacolo sempre più difficile da superare per una politica agraria regionale e autonomistica. Esso ha formato — attraverso gli espropri e gli acquisti — un patrimonio terriero ingentissimo, ma non procede alla trasformazione dei terreni, per cui dà la possibilità ai proprietari terrieri espropriati di promuovere causa per il riacquisto delle terre e presta il fianco alle critiche faziose e ingiuste degli avversari di tutte le riforme.

Da anni l'E.T.F.A.S. non procede più a nuove assegnazioni di terra e, pertanto, oltre la metà dei terreni rimangono nelle condizioni in cui si trovavano prima che venissero espropriati, cioè incolti, improduttivi, utilizzabili soltanto per il pascolo brado. Io ricordo, per inciso, che la legge istitutiva dell'E.T.F.A.S. fissa un termine preciso entro il quale tutti i terreni espropriati devono essere assegnati ai contadini. C'è da chiedersi se l'Ente ha assolto con impegno il suo compito di trasformare i terreni incolti espropriati e di assegnarli ai contadini senza terra e perchè ha messo tutto il suo impegno nel tentare di costituire al suo interno, tra gli assegnatari, una situazione chiusa di predominio, nel tentativo di tenere lontani dal suo feudo i sindacalisti, gli organizzatori politici, i consiglieri regionali e persino i deputati.

La realtà è che l'E.T.F.A.S. si è posto su un piano che esclude ogni controllo da parte di chiunque, ha creato uno staterello entro lo Stato e così può perpetrare a danno dei cittadini gli arbitrii più impensati.

La legge costitutiva viene costantemente e impunemente violata e sono ignorati i diritti degli assegnatari. Nello staterello vengono protetti soltanto i cittadini — intendi assegnata-

ri — appartenenti ad un determinato partito che tutti voi ben conoscete.

Di conseguenza, l'E.T.F.A.S. non può chiamarsi un Ente pubblico, ma un Ente di partito, del partito al Governo. L'Ente pone tutta la sua attenzione e la sua energia nel selezionare politicamente gli operai che lavorano alle sue dipendenze e ne impedisce l'organizzazione, mantenendoli nella condizione in cui si trova qualsiasi lavoratore dipendente da un privato.

A questo proposito ricordo i 40 assegnatari di Bonorva, che da quattro anni lavorano su terreni che dovrebbero essere stati già loro assegnati. Lavorano senza neppure un contratto provvisorio, sotto l'incubo costante del licenziamento qualora osassero riunirsi per protestare contro questa situazione. Potrei ricordare ancora l'esempio degli assegnatari della piana di Chilivani, di Campanedda, di Portotorres, di Sennori, della Nurra di Sassari, di Fertilia e di Alghero, che si trovano tutti nelle medesime condizioni.

Chiedo alla Giunta se vale la pena di ricordare tutti questi esempi lampanti di ingiustizia, di arbitrio. Chiedo alla Giunta se è disposta a registrare e a controllare tutte le denunce che noi siamo disposti a presentare al Consiglio, per servirsene come arma in una azione politica intransigente volta ad ottenere che l'E.T.F.A.S. rispetti i diritti degli assegnatari.

Io non mi attarderò ad illustrare il caos in cui si trova l'Ente di riforma, poichè già altre volte il Consiglio ne ha parlato a lungo e perchè, dato il gran numero di interrogazioni e interpellanze che oggi vengono svolte, questa situazione apparirà nuovamente in tutta la sua drammaticità.

Dicevo poc'anzi che l'E.T.F.A.S. si è imposto il compito di creare una situazione di arbitrio nelle assegnazioni e nei rapporti di lavoro. Non solo, ma ha creato una sua legge particolare per l'avvicendamento degli assegnatari: ogni sei-dodici mesi allontana un certo numero di assegnatari per assumerne dei nuovi. Non si comprende, nessuno riesce a comprendere le ragioni di questa politica, per quante ricerche si fac-

ciano. Non esiste un motivo plausibile, in apparenza. L'unica spiegazione possibile è che l'E.T.F.A.S. eserciti così una rappresaglia politica nei confronti degli assegnatari non democristiani. Bisogna pertanto prescindere dai problemi economici e legali per parlare dei problemi della libertà che deve essere assicurata agli assegnatari, diventati veri e propri servi della gleba.

Citerò soltanto qualche esempio per dimostrare il mio assunto, per dimostrare in quale modo si espliciti lo sforzo continuo dell'E.T.F.A.S. di mantenere in piedi il sistema dell'avvicendamento degli assegnatari, o, con altre parole, della rappresaglia. Perchè l'Assessore possa controllare quanto io andrò affermando, farò anche i nomi delle persone interessate.

L'assegnatario Michele Falchi, di Campanedda — Nurra di Sassari — è stato licenziato perchè — secondo la motivazione — avrebbe lasciato il suo podere pressochè incolto. Orbene, il Falchi fu premiato nel 1955 dal Ministro Medici per l'ottima conduzione del podere, per essersi dimostrato il migliore assegnatario della zona. Noi abbiamo fotografato e pubblicato la lettera del Ministro. Nel 1957 il Falchi si guadagnò l'elogio solenne del professor Pampaloni per aver condotto il suo podere meglio di tutti gli altri. Oggi lo si licenzia con una motivazione che appare per lo meno grottesca. Ma esiste un motivo non dichiarato, ed è che il Falchi si è messo alla testa degli assegnatari per chiedere la concessione in proprietà dei terreni e la stipulazione del contratto definitivo di lavoro. Viene accusato dal capocantiere e soltanto per questo lo si scaccia dal terreno. Non si tiene conto neppure del fatto che un assegnatario ha diritto di rivolgersi ad un collegio arbitrale. Viene cacciato dal podere su due piedi. Già da un anno perciò l'assegnatario non può seminare il podere, non può lavorare e non può neppure andare a lavorare altrove perchè altrimenti il terreno gli viene tolto definitivamente.

Dove però si giunge al massimo della impudenza — non mi rivolgo alla sensibilità sociale e cristiana della Giunta, che questa sensibilità non sa neppure dove stia di casa — è nella

violazione della legge per quanto riguarda i rapporti con i coloni di Fertilia, che sono venuti da lontano per redimere col loro lavoro le lande desolate della Nurra. Io vi ricordo che durante la guerra a questa gente veniva portato via anche l'ultimo chicco di grano che produceva, a questa gente non veniva riconosciuto neppure il più misero diritto previsto dal contratto. Basta pensare, d'altra parte, al contratto che fu loro imposto e che non era adatto alla zona, che non lasciava loro che gli occhi per piangere. Ebbene, a sei tra i migliori coloni che da vent'anni lavoravano a Fertilia è stata presentata la disdetta. Ciò si è verificato perchè essi non hanno mai osato di difendere i loro diritti, riconosciuti con una serie di accordi stipulati in svariate riprese e occasioni. Ricorderò l'accordo stipulato con l'ingegnere Sale — allora Commissario dell'Ente —, il quale riconosceva ai coloni il diritto alla piena proprietà del podere; gli accordi stipulati con il rappresentante del Governo e con l'Assessore Casu, che fissava il passaggio in proprietà per il 1950.

Nonostante questi accordi, questi impegni, nonostante la legge che fissava l'assorbimento dell'Ente di colonizzazione da parte dell'E.T.F.A.S. — nella quale legge era previsto il passaggio in proprietà dei poderi ai possessori dei medesimi —, i coloni vengono allontanati, scacciati dal proprio fondo per dare un esempio duro e clamoroso che intimidisca gli altri coloni e li costringa ad accettare senza discussione i nuovi contratti, che delimitano e riducono i poderi loro assegnati appena giunti dal Veneto e dall'Emilia.

Per un anno intero i coloni vengono abbandonati a se stessi, non si concede loro nessuna anticipazione, non si fornisce loro alcun mezzo per l'aratura e per la coltivazione del terreno. Li si costringe a lavorare con i loro modesti mezzi, senza la possibilità di avere prestiti dalle banche, e alla fine dell'anno l'E.T.F.A.S. toglie alla famiglia dei coloni tutta la loro misera produzione costringendola così ad abbandonare il fondo.

Ella, onorevole Serra, potrà essere un ottimo cristiano, ma fintanto che non riuscirà ad

eliminare queste rapine, questi soprusi, sarà corresponsabile della situazione di illegalità e di arbitrio che viene mantenuta nell'E.T.F.A.S. Si dirà che i coloni possono ricorrere alla Magistratura. E' vero ed è ciò che avviene; ma si verifica che dopo due e più anni dalla sentenza l'E.T.F.A.S. non si decide a pagare l'importo del prodotto sequestrato. Non basta. I coloni ricorrono contro il ritiro della concessione al Consiglio di Stato, ma quando ancora il ricorso è pendente l'E.T.F.A.S. ricorre alla polizia e ai carabinieri di Alghero e con la forza delle armi e dei manganelli li fa scacciare dal fondo. Ella, onorevole Assessore, non è riuscito a evitare questi scontri; voi della Giunta non riuscite neppure a parlare con il Presidente o con il direttore dell'E.T.F.A.S. perchè evitino di assumere atteggiamenti così duri e poco democratici. Il Consiglio di Stato esaminerà il ricorso, ma intanto i coloni sono stati allontanati con la forza dal fondo; ci troviamo di fronte ad un chiaro, evidentissimo sopruso, ma nessuno è intervenuto: nè il Prefetto di Sassari nè la Giunta regionale.

Sul piano giuridico io credo che ai coloni verranno riconosciuti in pieno i loro diritti, ma il problema non è questo. Il problema è che l'E.T.F.A.S., fino a quando il ricorso al Consiglio di Stato non sarà esaminato, non può intervenire in via amministrativa realizzando una disdetta con la formula che ha adottato. Si giunge al massimo della impudenza e della pirateria: le leggi esistono, ma l'E.T.F.A.S. non le tiene in nessun conto, gli accordi sindacali vengono violati tranquillamente, le funzioni dell'Ente vengono calpestate e ignorate.

Di fronte a questa situazione gravissima che io ho rapidamente tratteggiato e dalla quale ha avuto origine la mia interpellanza, che cosa ci attendiamo dalla Giunta? Niente ci attendiamo, niente attendono gli assegnatari dell'E.T.F.A.S. Noi abbiamo presentato l'interpellanza il 2 ottobre dell'anno scorso e viene svolta soltanto oggi, dopo oltre 5 mesi. Ciò, quindi, che dirà l'onorevole Serra in risposta alla nostra interpellanza suonerà ironia per i coloni e per le stesse prerogative del Consiglio, per la stessa dignità della Regione.

Oggi non c'è più niente da fare, e voi ci direte che la Regione non è potuta intervenire in tempo perchè l'E.T.F.A.S. non dipende da voi. Così dicendo, non vi accorgete che dimostrate a tutti la vostra impotenza congenita, la vostra omertà con l'E.T.F.A.S. per l'azione che da anni conduce contro i lavoratori sardi.

Io ritengo che questi fatti, queste denunce debbano indurvi, se ancora vi rimane un minimo di sensibilità, a mutare la vostra linea e il vostro atteggiamento nei confronti dello E.T.F.A.S., a chiedere e a ottenere attraverso le vie più opportune il controllo sull'E.T.F.A.S. e sulle sue attività. Ma anche a questa azione avete rinunciato, nonostante si imponga un controllo vigile e un coordinamento delle attività degli Enti di riforma operanti in Sardegna.

Io concludo rilevando che la situazione da me tratteggiata si fa ogni giorno più grave, più intollerabile e che può essere mutata soltanto da un maggiore impegno del Consiglio e della Giunta nei confronti della politica dell'E.T.F.A.S., che ogni giorno di più si dimostra più esiziale per l'economia dell'Isola.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facilità di illustrare la sua interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è l'ennesima volta che il Consiglio è chiamato a discutere l'operato dell'E.T.F.A.S. e non soltanto sotto il profilo della trasformazione agraria e fondiaria delle terre scorporate, ma sotto il profilo dei rapporti che intercorrono tra l'Ente e i contadini che dovrebbero essere beneficiati, di coloro cioè che dovrebbero diventare piccoli proprietari. Il collega Cherchi ha illustrato in modo esauriente l'attività svolta dall'E.T.F.A.S. in Provincia di Sassari; per la Provincia di Cagliari rimane poco da aggiungere, perchè questo Ente ha un solo programma per tutta l'Isola.

Non so che cosa il Governo e la Giunta si attendano dall'azione di un Ente che, non solo non è servito per attuare la riforma agraria, ma che non serve neppure per raggiungere gli scopi di partito per i quali è stato creato. Nessuno di noi si è mai illuso che organismi

III LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

12 MARZO 1958

sorti un po' dovunque in Italia fossero stati creati per fare la riforma agraria; non ci abbiamo mai creduto noi, come non ci hanno mai creduto la maggior parte dei contadini. Sapevamo in partenza che dovevano servire alla Democrazia Cristiana per rafforzare il suo prestigio e le sue forze nelle campagne, per infrangere e spezzare il moto dei contadini.

Oggi l'E.T.F.A.S. non solo non serve a realizzare la riforma agraria — e di questo nessuno ha mai dubitato —, ma non serve neppure ad aumentare il vostro prestigio, onorevoli colleghi della maggioranza, nelle campagne. Quando si parla di E.T.F.A.S. nelle zone in cui esso opera, quelli che subiscono simili angosce (soprattutto se hanno fatto l'ultima guerra) pensano ai nazisti, a un covo di nazisti venuti in Sardegna per torturare in forma raffinata i nostri contadini. Prima si adottava la tortura fisica, oggi sostituita dalla tortura morale: il ricatto permanente, l'intimidazione, la minaccia; si adoperano le armi che servivano ai nazisti per ottenere i loro scopi durante la guerra. L'E.T.F.A.S., tengo a dichiararlo, è da considerarsi un covo di nazisti...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Che alla croce uncinata hanno sostituito la zappa.

ZUCCA (P.S.I.). Non è un problema di croci o di zappe, è un problema di metodi.

Arrivati a questo punto non capisco che cosa abbia da guadagnare la Democrazia Cristiana dall'operato dell'E.T.F.A.S. Non capisco perchè vi ostinate a mantenere in piedi un organismo che ha sperperato 50 miliardi dello Stato — come risulta dall'inchiesta che voi avete condotto, ma che non avete avuto il coraggio di pubblicare — frodati dai dirigenti. Scoperte queste malefatte, avete promosso di grado il turcomanno dottor Rotondi e l'avete mandato in Persia a capo di una missione commerciale italiana. Allontanato quest'uomo, si è detto che il nuovo direttore, il professor Bandini, è una onesta persona, che è un competente, che avrebbe cambiato sistema, avvicinato i contadini alla terra.

Ma i sistemi non sono cambiati, e, ciò che il collega Cherchi vi diceva su quanto accade in Provincia di Sassari, io potrei ripetere per quanto concerne la Provincia di Cagliari.

Due anni fa nel Sulcis si cacciarono dalla terra alcuni contadini senza nessuna motivazione. Era il periodo del trapasso dei poteri dal dottor Rotondi al professor Bandini. Il collega Medda, che conosceva il nuovo dirigente dell'E.T.F.A.S., mi disse: « E' una persona onesta e, se rilevi qualche ingiustizia, puoi rivolgerti tranquillamente a lui ». Io, seguendo il consiglio dell'onorevole Medda, andai a sottoporre al professor Bandini il caso degli assegnatari di Narcao e Perdaxius allontanati dalla terra senza alcun motivo. Egli mi accolse gentilmente e altrettanto gentilmente mi disse che quegli assegnatari erano stati allontanati e che quindi dovevano restare lontani dalle terre dell'E.T.F.A.S.

Nell'ottobre del 1957 nell'Oristanese viene allontanato dalla terra il contadino Antonio Sanna fu Francesco di Simaxis, il quale aveva ottenuto l'assegnazione provvisoria del fondo nel 1955, cioè due anni prima. Venne allontanato perchè « pessimo elemento sotto tutti i punti di vista; violento [però ha il porto d'armi], di scarso senso sociale e morale ». Pensate che il Sanna aveva venduto una bicicletta del fratello senza la sua autorizzazione. Quando avvenne questo gravissimo delitto? Nel 1943. (*Commenti*). Delitto gravissimo se si pensa anche che il fratello risulta consenziente alla vendita... (*Commenti*). Quindi, tutto falso, tutto inesatto; ciò per dimostrarvi a quali mezzi si ricorre per trovare una motivazione che permetta di cacciare un contadino dal fondo assegnatogli. Quattordici anni prima il reprobò vendette la bicicletta del fratello, quindi ne conseguì che è « volgare e violento ».

Altri contadini vengono cacciati dal fondo perchè « non hanno il senso del risparmio »; sapete da che cosa deduce l'E.T.F.A.S. lo « scarso senso di risparmio »? Per uno perchè ha acquistato una motocicletta Guzzi, per un altro perchè ha acquistato una « Cardellino » (credo si tratti di una bicicletta a motore), per un altro ancora perchè ha acquistato una mac-

china per cucire. Costoro hanno dimostrato uno scarso senso del risparmio: via dalle terre dell'E.T.F.A.S. !

Cito questi pochi esempi, che forse non sono tra i più clamorosi, perchè non è possibile averne altri per la difficoltà di trovare i dirigenti dell'Ente. Dicevo « i dirigenti », ma forse la responsabilità di questi episodi ricade semplicemente su qualche capocantiere che, svegliandosi di malumore, pensa bene di scaricare i suoi nervi su chi gli capita a tiro. Infatti, quando un ente è organizzato come l'E.T.F.A.S., tutto può accadere...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E voi vorreste statizzare tutto il resto!

ZUCCA (P.S.I.). L'E.T.F.A.S., onorevole Serra, non è un esempio di statizzazione ma, semmai, di privatizzazione. L'esercito, per esempio, è statizzato: non mi risulta però che nell'Esercito il primo a svegliarsi dia ordini arbitrari a destra e a manca, come accade nell'E.T.F.A.S. Il sergente dà ordini al caporale e il caporale dà ordini al soldato, e non viceversa. Nel caso dell'E.T.F.A.S. ci troviamo di fronte ad una repubblica di Andorra dentro lo Stato italiano — dico di Andorra senza voler offendere questo degno Paese che cito soltanto per la sua estensione territoriale di modeste proporzioni e non per altri motivi —.

In questa piccola repubblica dell'E.T.F.A.S. esiste l'immunità più ampia, anche quando da una inchiesta — condotta da voi, onorevoli Assessori — risultano situazioni talmente scabrose e poco pulite che rientrano giusto nel codice penale. Ma che cosa accade? Il direttore viene promosso: niente altro.

Che cosa può fare la Giunta in questa situazione? Noi non ignoriamo le difficoltà che si incontrano per aver contatti con l'E.T.F.A.S., e non certo per dettarvi legge, ma semplicemente per tutelare i diritti degli assegnatari.

So anche che l'E.T.F.A.S. ha sempre impedito che alla Regione venisse accordata la delega per un controllo della sua attività: altro significato non può trovarsi al rifiuto del Governo a concedere la delega alla Regione. E' l'Ente, sono i

suoi dirigenti che premono affinché il Governo non conceda la delega. Il Ministro competente è a Roma e non può quindi sorvegliare, ma la Regione è in Sardegna e può vedere ciò che accade nell'Isola, anche attraverso i consiglieri regionali, che osservano e denunciano gli abusi e gli arbitrii.

Se però, voi, Giunta, non avete ancora ottenuto la delega, significa che a Roma è più potente Pampaloni del Presidente della Regione; non può esservi altra spiegazione. Significa che, quando Pampaloni dice al Ministro che questa delega non s'ha da dare, il Ministro obbedisce e non ascolta il Presidente della Regione. Non vi è altra spiegazione. Dopo otto anni di vita dell'E.T.F.A.S., dopo che avete accertato che questo organismo è il peggiore di tutti quelli che operano in Italia, non siete riusciti, non dico ad ottenere la delega, ma almeno ad essere sentiti per i problemi che investono la dignità, il lavoro e la vita stessa dei contadini sardi. Ecco, perchè, quando noi in questo Consiglio abbiamo parlato dell'E.T.F.A.S. abbiamo fatto la figura di coloro che gridano nel deserto.

Se la Giunta ci dicesse che non solo non ha chiesto il controllo, ma che non intende chiederlo, noi prenderemmo atto della rinuncia a esercitare un potere che lo Statuto le riconosce pienamente; infatti esso dice che la Regione ha competenza primaria in materia di agricoltura, il che significa che anche gli Enti finanziari dello Stato, in base agli articoli 3 e 6 dello Statuto, con o senza la delega del Ministero, devono sottostare al controllo amministrativo della Regione. La competenza della Regione sarà soltanto teorica finchè gli Enti dello Stato non obbediranno alla Regione. Ma oggi ripetiamo ciò che abbiamo detto fino alla noia in altre occasioni e che i colleghi, che vivono a contatto con i contadini dell'E.T.F.A.S., sanno molto bene per esperienza diretta. Si tratta comunque di difendere oggi alcune migliaia di contadini sardi vessati dall'E.T.F.A.S. Finora, purtroppo — e sarei lietissimo di ricevere una smentita — in questa strada non si è fatto niente. Nulla è cambiato dal giorno in cui presentammo la interpellanza e informammo la Giunta della situazione che si era determinata all'interno del-

l'E.T.F.A.S. Le cose vanno secondo il verso stabilito dai dirigenti dell'Ente e gli assegnatari, anche coloro che vi lavorano da 4-5 anni, corrono sempre il rischio di essere da un giorno all'altro sfrattati per ritrovarsi sul lastrico.

Non vi è esagerazione e non vi è volontà polemica nelle nostre parole. Possiamo dimenticare di denunciare molti episodi e molti soprusi, ma gli episodi che abbiamo ricordato sono veri, corrispondono alla triste realtà che vivono i nostri contadini, per ironia soltanto chiamati assegnatari.

E a questo punto — ed ho concluso — sorge spontanea una domanda: che cosa ha fatto la Giunta? Che cosa si propone di fare la Giunta? Attendiamo di saperlo dall'Assessore all'agricoltura e foreste.

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la interpellanza che io ho presentato, ho inteso sollevare il problema e sentire il parere della Giunta circa l'esercizio dei poteri legislativi che il nostro Statuto attribuisce alla Regione in materia di trasformazione fondiaria. E' vero che gli Enti di riforma agraria sostanzialmente sfuggono al controllo ed alla vigilanza della Regione; sfuggono in quanto le norme che li istituiscono non hanno attribuito alcun potere alla Regione, il che è avvenuto, secondo la Corte Costituzionale, addirittura con il nostro assenso. Di fatto, però, la Regione, anche se non può intervenire nella vita amministrativa interna degli Enti, può condizionarne l'attività dettando norme in materia di trasformazione fondiaria. E' un potere, questo, che si estrinseca sulla base delle norme statutarie e della legislazione statale vigente, ed anche in base alla nostra legislazione regionale.

Vi è l'ultima legge di iniziativa dell'attuale Assessore per gli indirizzi di produzione in agricoltura, vi è anche la legge 46 che consente di dettare norme di trasformazione fondiaria, vi è la legge numero 215 sulla bonifica

integrale, che largamente consentono alla Regione di interferire sull'attività di trasformazione agraria e fondiaria. E l'intervento in sede di approvazione dei progetti di trasformazione, in sede di determinazione degli indirizzi di trasformazione, consente di toccare a fondo, nei più riposti meandri, la vita interna degli Enti di riforma.

Questo è lo scopo politico che io mi propongo di ottenere attraverso la mia interpellanza, chiedendo alla Giunta di precisare quale è il suo intendimento in proposito. Là interpellanza però è anche legata a fatti contingenti, specifici, e precisamente alla mancata trasformazione fondiaria dei terreni pervenuti all'E.T.F.A.S. nei territori di Arbus, Fluminimaggiore, del Gerrei e di molte altre località della Sardegna, in cui la trasformazione non è, in pratica, ancora iniziata.

Per quanto riguarda il Gerrei, ricordo che il Consiglio regionale, nella seconda legislatura, ebbe modo di occuparsi del problema; voglio oggi sottolineare un aspetto politico-morale che investe lo stesso problema. Non bisogna dimenticare che i terreni di cui parlo sono pervenuti all'E.T.F.A.S. dall'ex Ente Sardo di Colonizzazione, quindi dalle Casse ademprivili, per conseguenza beni gravati da quel particolare uso civico che era l'ademprivio e destinati a beneficio della comunità. Vi è nei confronti della trasformazione di essi un obbligo che, oltreché politico, è anche morale; sono beni che naturalmente vanno destinati alle comunità rurali. Non ha peso giuridico questo argomento, ma essendo un argomento morale deve avere peso politico, e le popolazioni del Gerrei vantano maggiori titoli delle altre a che i terreni pervenuti all'E.T.F.A.S. vengano trasformati.

Cito in particolare anche i casi di Arbus e di Fluminimaggiore, che hanno terreni di estensione molto vasta: 4.000 ettari circa nell'Arburese, un migliaio (un po' frazionato) nel Fluminese, e circa 3.000, se non ricordo male, nel Gerrei. Sono terreni assai difficili, tanto quelli dell'Arburese, quanto quelli del Gerrei e del Fluminese; sono terreni di montagna, per quanto nell'Arburese vi siano terreni dunosi di pianura lungo il mare. Sono terreni di diffi-

cile trasformazione e per i quali si pongono dei gravi problemi di scelta dell'indirizzo per la trasformazione stessa.

Non mi nascondo, quindi, la difficoltà e il rischio economico che comporta l'operazione, e anche, di conseguenza, il rischio dell'insediamento umano nella terra una volta effettuata la trasformazione. La difficoltà, però, non può esimersi dall'affrontare il problema. L'E.T.F.A.S. fino a poco tempo fa giustificava la sua assenza in queste regioni con difficoltà di ordine finanziario oltre che di ordine tecnico, che comunemente si accettano in quanto sono evidenti. Ora, però, con l'avvenuta approvazione della legge di ulteriore finanziamento dell'attività degli Enti di riforma, che, se non ricordo male, è stata pubblicata nel settembre dell'anno scorso, le difficoltà finanziarie sono assai diminuite; agli Enti di riforma, e all'E.T.F.A.S. in particolare, affluiscono maggiori contribuzioni statali, delle quali possono disporre per affrontare trasformazioni più difficili.

Della necessità della trasformazione di questi terreni ci si convince agevolmente quando si rifletta in quali zone siano situati. Arbus: la popolazione sta attraversando un assai difficile momento per la crisi del settore minerario; la disoccupazione potrebbe essere sensibilmente alleviata dalle opere di trasformazione. Lo stesso dicasi per Fluminimaggiore e per il Gerrei; ai mali secolari e quasi congeniti di quest'ultimo, aggiungo quelli della diminuzione della occupazione nelle miniere di Villasalto e di Ballao.

La necessità di un intervento si pone quindi con drammatica evidenza in questo momento di particolare depressione economica nelle regioni citate. Le popolazioni di queste regioni potrebbero domani trovare nell'agricoltura — attualmente molto depressa — una fonte di benessere. Sono Comuni che possiedono vastissimi patrimoni territoriali, poco redditizi sotto il profilo agrario, che possono essere però trasformati e conquistati all'agricoltura.

La conquista all'agricoltura dei terreni dell'Arburese potrà senz'altro contribuire ad una modifica sostanziale della situazione economica di quel centro. Non saranno i 4 mila ettari

a bassissimo reddito dell'E.T.F.A.S., anche trasformati, che faranno di Arbus, centro di circa 10 mila abitanti, un Comune ricco; faranno sì però che gli abitanti di Arbus annoverino tra loro alcuni agricoltori in condizioni di essere di guida per il miglioramento tecnico della terra in quanto hanno ricevuto quel complesso di istruzione tecnico-professionale che l'Ente di riforma deve dare ai suoi assegnatari. L'aver indirizzato un secolo fa la popolazione di questi centri, Flumini ed Arbus, all'attività mineraria ha sottratto alla terra energie fresche, energie che avrebbero modificato, migliorato la terra. Sono Comuni con vastissime estensioni di pascolo caprino; la presenza di isole di agricoltura progredita potrà essere elemento di catalizzazione per il progresso agricolo dell'intera zona.

Concludendo, debbo dire che in questo caso si tratta di risolvere la situazione concreta dei centri nei quali gli Enti di riforma non hanno ancora attivamente operato e che sono soprattutto ubicati in provincia di Cagliari, in quanto (che io sappia) in provincia di Sassari e in provincia di Nuoro, fatta eccezione per le zone di Tertenia ed Escalaplano, che ricadono in parte nel Gerrei, l'attività di trasformazione è abbastanza avanzata e progredita. In provincia di Cagliari, soprattutto sotto il profilo territoriale per la incidenza delle zone che ho nominato, la trasformazione non è iniziata se non in misura troppo parziale. Comunque, a me preme anche la questione politica, di fondo, che ho prima sollevato: ossia conoscere la volontà della Giunta in merito alla necessità di guidare l'attività degli Enti di riforma, per lo meno dettando le norme relative alla trasformazione fondiaria: le norme, cioè, che permetteranno di avviare su un preciso binario l'attività degli Enti di riforma, i quali (quale che possa essere il parere sulla legittimità giuridica dell'intervento regionale in materia) è inammissibile, concretamente e politicamente, che sfuggano al controllo ed alla vigilanza della Regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'a-

gricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a queste interpellanze e interrogazioni.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema oggi in discussione è tra i più importanti e impegnativi, se ben dieci tra interpellanze e interrogazioni sono state presentate alla Giunta. Avrei peraltro gradito che venisse abbinata a queste dieci anche quella riguardante l'Ente Flumendosa...

PRESIDENTE. E' stata abbinata.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La ringrazio della precisazione. Questo argomento ha interessato il Consiglio molte volte, e chi parla, sia che sedesse nei banchi del Consiglio sia che sedesse in quelli della Giunta, se ne è sempre occupato con passione. Ricordo di aver affiancato l'opera dell'allora Assessore Casu — i colleghi di Giunta me ne sono testimoni — intesa ad ottenere finalmente il controllo degli Enti di riforma.

Come il Consiglio sa, le competenze della Regione in materia di agricoltura fanno capo agli articoli 3 e 4 dello Statuto. Il primo parla di competenza legislativa piena in materia di piccole bonifiche e opere di miglioramento agrario e fondiario; il secondo prevede una competenza concorrente, cioè più limitata, in materia di grande e media bonifica e di trasformazione fondiaria. L'articolo 6 poi attribuisce la competenza amministrativa alla Regione nelle materie previste negli articoli 3 e 4.

Fin qui è dunque chiaro che, esistendo una competenza concorrente della Regione in materia di grande e media bonifica, tutto ciò che lo Stato concede in questo settore dovrebbe essere amministrato dalla Regione. Questo secondo lo Statuto; ma, purtroppo, come ben sa il Consiglio, esiste il famigerato articolo 7 del secondo gruppo delle Norme di attuazione che dice: « Tutti gli uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, esistenti in Sardegna, passano alle dipendenze della Regione, eccettuati l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e l'osservatorio fitopatologico del-

la Sardegna, i quali, pur adempiendo, in base a direttive dell'Amministrazione regionale i compiti a questa devoluti, restano alle dipendenze del Ministero per l'esercizio delle funzioni riservate allo Stato ».

Con tale articolo lo spirito dello Statuto è stato falsato, per cui gli articoli 3, 4 e 6 vengono, sì, applicati, ma con i limiti previsti dall'articolo stesso; e, poichè esiste l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, i mezzi accordati dallo Stato per la grande e media bonifica non vengono amministrati dalla Regione, ma dallo Stato stesso. Purtroppo la Regione non ha potuto far valere i suoi diritti, anche perchè — come tutti sanno — la Corte Costituzionale ha respinto il ricorso presentato dalla Giunta sull'articolo 7 delle Norme di attuazione.

Ho voluto riferirmi ai precedenti, perchè, in una materia scottante come questa, bisogna partire sempre dal primo passo, in modo da rendersi conto di tutte le difficoltà giuridiche, costituzionali e pratiche che la Giunta ha trovato e continua a trovare sul suo cammino. Purtroppo bisogna constatare che molta incomprensione da parte dello Stato ha reso più difficile la nostra azione; incomprensione che si è concretata con l'articolo 7 del secondo gruppo delle Norme di attuazione.

Dico ciò non per alzare le mani in segno di resa, ma per precisare i termini del problema, dai quali dobbiamo, se intendiamo essere obiettivi, partire. Si ricorderà anche come la Regione dovette superare enormi difficoltà per far passare la legge numero 46, del 26 ottobre 1950, che pure rientrava strettamente nelle nostre competenze. Io, che allora ero consigliere, collaborai con la Giunta per superare gli ostacoli che il Governo poneva all'approvazione della legge. Mi recai presso l'allora direttore generale Pignardi a discutere il problema degli articoli 3 e 4 dello Statuto, che sono quelli — come giustamente diceva l'onorevole De Magistris — che interessano maggiormente la Regione.

Esposto a grandi linee il problema della competenza, mi sembra che si debba fare una breve cronistoria di quelli che sono stati finora i rapporti tra Regione e Stato per quanto riguarda

gli Enti che operano in Sardegna. Il Consiglio, mi pare nel 1950, diede parere favorevole alla estensione nel territorio della Sardegna della legge stralcio. E questo fu un bene perchè permise allo Stato di intervenire con mezzi imponenti nel campo della trasformazione agraria e fondiaria dell'Isola. Di contro, questo intervento — sia pure con le riserve che il Consiglio esprime allora e che rimangono sempre valide — portò a limitare le nostre possibilità diciamo di resistenza giuridica; tanto è vero che la Corte Costituzionale, con sentenza numero 18 del 12 luglio 1956, ha dichiarato legittimi gli atti legislativi dello Stato per quanto attiene alla riforma agraria nella Regione Sarda.

Su questo punto non possiamo perciò più insistere, anche se la sentenza è motivata più che altro con ragioni formali, strumentali, procedurali, in quanto ha dichiarato inammissibile il ricorso perchè non sarebbe stato impugnato il decreto successivo. Oggi, purtroppo, siamo davanti a cosa giudicata, e le varie Giunte succedutesi dopo la sentenza della Corte Costituzionale hanno continuato ad insistere — ma senza successo — per ottenere la delega sulla vigilanza degli Enti di riforma.

Ho già accennato all'azione promossa dall'allora Assessore Casu: ho qui con me tutta la pratica, che metto a disposizione dei colleghi. Non voglio perciò tediare il Consiglio con una lunga elencazione di lettere, di colloqui, di passi, e così via; mi basta dire che in seguito alle costanti pressioni di questa Giunta siamo in possesso di una lettera del Ministero nella quale sono precisati i limiti entro i quali la Regione può intervenire per quanto attiene l'opera degli Enti di riforma. In questa lettera del luglio 1957, si dice: « Questo Ministero ha già avuto occasione di soffermarsi sulle ragioni giuridiche e pratiche che non consiglierebbero la delega a codesta Regione dei poteri di vigilanza sugli Enti di riforma fondiaria operanti in Sardegna; facendo rilevare come di grande utilità ed efficacia si può appalesare invece la collaborazione e l'intesa fra gli organi statali e regionali su programmi, bilanci e problemi particolari. Poichè nella recente visita compiuta da

un funzionario del Ministero presso codesto Ente è stata riconosciuta l'opportunità di tale intesa ed è stata anche ritenuta utile la predisposizione di una agenda per trattare gli argomenti di preminente interesse (bilanci, viabilità, trasporti, industria eccetera), sembra che la questione possa considerarsi ormai superata. Pertanto, in applicazione degli accordi raggiunti, il Ministero invita con la presente lettera a predisporre gli atti occorrenti per la concordata trattazione dei cennati argomenti. Nel restare in attesa di un cenno di riscontro, si assicura che questo Ministero sarà sempre lieto di esaminare con codesta Presidenza ogni possibilità di ulteriori forme di collaborazione. Il Ministro Colombo ».

Naturalmente non siamo rimasti soddisfatti della lettera, alla quale abbiamo perciò replicato, sostenendo le nostre posizioni precedenti. In uno dei primi colloqui avuti con il Ministro Colombo ho anzi illustrato il promemoria che vi leggo integralmente: « Riforma agraria in Sardegna; E.T.F.A.S. ed Ente del Flumendosa. 1) In relazione ai rapporti tra la Regione Autonoma ed Enti di riforma ed in particolare circa le disposizioni adottate da S.E. il Ministro — facendo cenno a quella lettera — è opportuno rilevare che le disposizioni stesse quanto meno riguardano soltanto l'E.T.F.A.S. Occorrerebbe pertanto provocarne l'estensione all'Ente Autonomo del Flumendosa, interessato anche esso nel suo comprensorio alla riforma agraria; 2) Risulta che in fase di esame e di decisione trovasi il punto relativo alla ripartizione ed assegnazione ai singoli Enti di riforma di nuovi stanziamenti previsti in sede parlamentare e governativa. In proposito non sarà inutile considerare i diversi aspetti del tutto particolari relativi all'ambiente sardo.

In primo luogo occorrerà considerare che la Sardegna non soltanto è una regione quasi esclusivamente montuosa, ma che altresì, anche in dipendenza di tale aspetto, le condizioni orografiche del restante territorio non montuoso ed in particolare collinare, sono connesse ed anzi interdipendenti rispetto a quello montano. Pertanto, qualora dovesse prevalere altrove un criterio restrittivo rispetto alle zone monta-

gnose, [perchè si parlava di abbandonare la riforma agraria nelle zone montane, nella Penisola] è evidente che siffatto criterio non potrebbe trovar luogo nella Regione Sarda, la cui particolare situazione imporrebbe la concezione e l'attuazione di criteri di massima correlatività tra i problemi della montagna e l'impostazione di trasformazione fondiaria e agraria nella pianura. D'altra parte è noto che in Sardegna, soprattutto a causa del fenomeno della dispersione, del frazionamento fondiario, le proprietà espropriate sono ubicate in tutte le zone dell'Isola e in tutte le zone economico-agrarie le più disparate, ed in parte notevole anche in quelle montagnose. In secondo luogo bisognerà altresì considerare che le nuove borgate rurali costituite dalla riforma sono state impiantate in zone distanti da abitati preesistenti e da importanti vie di comunicazione. Tra le altre borgate sono da considerare in rapporto a detti elementi quelle di Santa Margherita Pula, Sant'Anna, zona di Oristano, Villaspeciosa, eccetera. In tali borgate necessita concepire ed attuare tutto un sistema di servizi indispensabili in rapporto ai caratteri suddetti di lontananza e di eccentricità. I relativi edifici: chiesa, scuola, asili, uffici postali e telegrafici, ambulatori, mattatoi, caserma dei carabinieri eccetera, dovranno essere costruiti con urgenza e precedenza, e quindi con disponibilità finanziarie immediate, le quali forse non sarebbero tali qualora dipendessero da finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, ovvero da prestiti B.I.R.S., ovvero di altri Enti che non siano quello della riforma agraria, ovvero dalle Amministrazioni dello Stato direttamente interessate nell'esecuzione di opere pubbliche». Si parlava, infatti, di finanziamenti extra riforma magari coordinati, ma comunque non sicuri ed immediati; questo punto è stato però superato. « Su tali aspetti della prosecuzione e sviluppo della riforma agraria in Sardegna si fa riserva di rappresentare ulteriori elementi non appena si avrà la possibilità di incontri diretti previsti dalla suindicata nota del Ministro — che imponeva l'obbligo degli incontri d'agenda con l'E.T.F.A.S. —; 3) E', infine, doveroso dare atto che già gli organi direttivi

dell'E.T.F.A.S. hanno richiesto all'Assessore all'agricoltura, non appena insediatosi, in questi giorni, di poter fissare l'agenda degli incontri previsti nelle suindicate disposizioni ministeriali. La nuova Giunta regionale si insedierà entro la corrente settimana. Non ha quindi potuto esserle comunicata la nota ministeriale di cui sopra; tuttavia, durante la recente discussione delle dichiarazioni programmatiche per la costituzione della nuova Giunta enunciate dal Presidente della Regione, il Consiglio regionale ha tenuto a riaffermare le precedenti richieste relative a delega dei poteri di vigilanza sugli Enti di riforma fondiaria operanti in Sardegna. In proposito si fa riserva di intrattenere particolarmente S.E. l'onorevole Ministro ».

Negli ultimi incontri abbiamo ancora insistito, ma su questo punto il Ministro pare non sia disposto a cedere; infatti i risultati ottenuti dalla Sicilia in questo campo non sono molto incoraggianti, per cui il Ministro sostiene che i quattrini spesi dallo Stato per la riforma agraria, e di cui egli è responsabile, devono essere amministrati e controllati da lui.

Mi pare che in questo momento sia inutile insistere, con un Governo e con un Parlamento che sono giunti alla fine del loro mandato, per ottenere la delega che abbiamo chiesto con costanza fino ad oggi. Assumo comunque formalmente impegno di sostenere, finchè Iddio mi lascerà la salute e la vita e finchè il Consiglio mi lascerà a questo posto, la stessa battaglia, con la medesima passione di ieri e di oggi, con il nuovo Governo ed eventualmente con il nuovo Parlamento.

Più di questo non potevamo fare.

Mi pare di avere dimostrato che da parte nostra non è mai mancata la buona volontà di ottenere dal Governo ciò che è nelle nostre aspirazioni. E dunque bisogna essere pratici e vedere qual'è attualmente la situazione. Gli incontri cosiddetti di agenda con i dirigenti dell'E.T.F.A.S. e dell'Ente del Flumendosa si sono succeduti tutti i mesi, talvolta anche diverse volte la settimana. Di ciò potrebbe darmi atto — ma vedo che non è presente in aula — l'onorevole Abis, con il quale mi sono recato qualche giorno fa nelle zone di San Quirico in Ori-

stano, accompagnato dal direttore dell'E.T.F.A.S. professor Bandini, per esaminare alcune situazioni di grave disagio economico riscontrate nelle famiglie coloniche di quel comprensorio. Abbiamo potuto esaminare, alla presenza degli assegnatari e del professor Bandini, la drammatica situazione.

E' quello di San Quirico, un comprensorio che sarà indubbiamente valorizzato con le irrigazioni. Ma oggi i poderi — limitati a 4-5 ettari — sono aridi e non danno da vivere alla famiglia colonica. Abbiamo studiato il problema, e ci è stato assicurato che l'E.T.F.A.S. darà ancora credito, attraverso cooperative, spacci, e così via, agli assegnatari, in modo che questi risentano il meno possibile della situazione, che sarà sbloccata quest'anno con l'irrigazione della zona. Nel frattempo sono in atto tutti i lavori per la creazione di frutteti, vigneti per la sistemazione fondiaria, che — come in tutti gli altri comprensori — vengono eseguiti con il concorso degli assegnatari, i quali lavorano anche come giornalieri alle dipendenze dell'E.T.F.A.S. per eseguire le opere di impianto.

Negli incontri di agenda si esaminano non solo gli aspetti particolari del problema, quale quello da me esposto ora, ma anche la impostazione generale della politica degli Enti di riforma. Qui devo dare una risposta a tutti i colleghi — e particolarmente all'onorevole De Magistris — che hanno accennato all'influenza della Regione per quanto attiene agli indirizzi di tali Enti. E' vero che esiste una legge regionale che prevede un indirizzo per gli investimenti nel settore dell'agricoltura — si tratta della legge 17 maggio 1957, numero 21 — e che questa legge è operante, ma è anche vero che riguarda soltanto gli investimenti della Regione. Il Comitato tecnico per l'agricoltura ha approvato, il 15 ottobre scorso, in applicazione della legge, le proposte che l'Assessorato aveva avanzato a suo tempo e che la Giunta aveva approvato. Devo anche dire che si è tenuto conto della dura lezione che abbiamo subito questo inverno, per cui la difesa del suolo e la sistemazione del terreno trovano un posto preminente nella politica regionale. Anzichè, comunque, attendere il parere del Comitato con-

sultivo dell'industria, che era allora in via di ricostituzione, abbiamo sospeso momentaneamente l'applicazione di alcuni punti del programma, in modo che si potessero realizzare immediatamente altri punti.

Posso annunziare al Consiglio che fra qualche giorno verrà pubblicato un volumetto contenente tutto il materiale sui lavori preparatori della legge (relazione della Commissione, parere del Comitato tecnico dell'agricoltura, e così via) in modo che tutti i funzionari e gli amministratori regionali sappiano come comportarsi e quali indirizzi seguire per gli investimenti produttivi in agricoltura.

Si tratta di finanziamenti regionali, naturalmente. E' ovvio, infatti, — e i colleghi che facevano parte della quarta Commissione me ne daranno atto — che, nonostante la formula generica che abbiamo voluto adottare e che dice: «I contributi e le altre provvidenze previste in favore dell'agricoltura sono concesse in base a direttive fissate periodicamente...» eccetera, senza precisare chi concede i contributi, non potevamo parlare che di fondi regionali poichè si tratta d'una legge regionale.

E' d'altra parte ovvio che noi continueremo a fare pressioni perchè anche l'E.T.F.A.S. e l'Ente del Flumendosa seguano le norme previste nella nostra legge. Ma, a questo proposito, devo dire che non possiamo costringere nessuno a seguire le norme di questa legge.

Potremmo, con l'applicazione degli articoli 3 e 4 della legge numero 46, attenendoci alla lettera degli articoli e non allo spirito, costringere gli Enti di riforma a seguire la nostra politica. Per far accettare lo spirito della legge si dovrebbe andare troppo lontano e non so se questo sia possibile; ma per far applicare la lettera della legge le difficoltà non sono insuperabili. Negli articoli 3 e 4 si parla di consorzi e il territorio coperto dalla competenza dell'Ente Flumendosa è suddiviso in tanti consorzi di proprietari, per cui lo stesso Ente è un consorzio. Sorge perciò un interrogativo di carattere giuridico che sto studiando, che sto cercando di superare, ma che mi porta anche a considerare dubbiosamente il risultato dell'azione intesa ad applicare gli articoli 3 e 4

della legge 46 qualora gli Enti di riforma non potessero configurarsi come consorzi di proprietari.

Comunque, assicuro il Consiglio che, nell'interesse superiore della Sardegna, oltre che per convinzione personale, ci batteremo perchè gli Enti di riforma seguano questa legge.

Bisogna peraltro considerare che in materia di amministrazione agraria sono sorti e sorgono dubbi. In materia di consorzi di bonifica, per esempio, si è già avuta qualche avvisaglia di lotta, è squillato un campanello d'allarme sulla possibilità di contestare alla Regione persino la sua competenza in materia di riconoscimento giuridico di consorzi di bonifica. Vi è stata una sentenza della Corte Costituzionale — numero 6 del 17 gennaio 1957 —, a proposito della Regione Siciliana, che dice testualmente: « E' noto che ogni attività amministrativa, così dello Stato come della Regione, deve sempre svolgersi rigorosamente in conformità delle leggi; di conseguenza, allorchè si tratta di leggi statali che hanno applicazione nel territorio regionale, qualsiasi esercizio di attività amministrativa o esecutiva della Regione in ordine a delle leggi presuppone necessariamente la possibilità di sostituzione degli organi regionali a quelli statali che nelle medesime leggi siano indicati, ma tale possibilità non sussiste quando la sostituzione non sia puntualmente prevista dallo Statuto o da Norme di attuazione del medesimo o in generale da altre leggi ».

Siccome la competenza a costituire consorzi di bonifica è del Capo dello Stato e si contesterebbe la possibilità di equiparare in questo campo il Presidente della Regione al Presidente della Repubblica, noi abbiamo presentato una legge che disciplina la materia, come già avevamo fatto per le acque pubbliche e per l'energia elettrica. L'articolo unico della legge dice: « Le funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste, piccole bonifiche, opere di miglioramento fondiario, agrario, caccia, pesca, usi civici, opere di grande e media bonifica e di trasformazione fondiaria [abbiamo innestato anche questi] spettanti alla Regione in virtù dell'articolo 6 dello Statuto speciale per la Sarde-

gna ... sono esercitate: a) dal Presidente della Giunta nei casi in cui le leggi dello Stato prevedano la competenza del Capo dello Stato; b) dall'Assessore all'agricoltura e foreste nei casi in cui le leggi dello Stato prevedano la competenza del Ministro per la agricoltura e foreste ».

Con questa legge intendiamo in primo luogo controllare le reazioni dei circoli governativi, e, in secondo luogo, riaffermare la volontà della Regione di intervenire nel settore della grande e media bonifica.

Ritengo di aver esaurito il problema nel suo aspetto generale, almeno per quanto riguarda la questione di diritto. Se qualche problema mi è sfuggito, posso assicurare che su tutti i problemi noi ci batteremo con tutte le nostre forze perchè i diritti della Regione siano riconosciuti e rispettati.

Per rispondere particolareggiatamente alle interrogazioni e interpellanze presentate dai vari colleghi, prenderò come base l'interrogazione Melis e più, che è quella che imposta il problema nelle sue linee generali. Integrerò la risposta a questa interrogazione trattando gli argomenti specifici secondo l'impostazione data nelle altre interrogazioni e interpellanze.

Il primo punto riguarda gli indirizzi culturali adottati dall'E.T.F.A.S. nelle varie zone in riferimento alle caratteristiche climatiche, della natura e della posizione dei terreni soggetti a trasformazione. Su questo argomento abbiamo chiesto anche il parere dell'E.T.F.A.S. che ci ha risposto così: « Gli indirizzi culturali dell'E.T.F.A.S. sono quelli approvati dal Ministero dell'agricoltura e foreste, su parere dell'Ispettorato compartimentale agrario e sentito lo Assessore all'agricoltura, *pro tempore*, onorevole Giangiorgio Casu, con lettera 28091 del 17 giugno 1955 ». Ho con me la pratica dalla quale risulta che l'onorevole Casu rispondeva alla richiesta del parere della Giunta come segue: « Riferimento tele 27595 in data 10 corrente concordo su direttive trasformazione fondiaria E.T.F.A.S. ».

Le direttive furono quindi esaminate e ritenute valide nei confronti della politica della Regione; tanto è vero che il Ministero dell'agricoltura e foreste, con lettera inviata al-

l'E.T.F.A.S., e per conoscenza all'Assessorato, il 17 giugno del 1955 (oggetto: direttive generali per la trasformazione fondiaria, deliberazione presidenziale numero 3170), così si esprime: « Questo Ministero ha preso in esame le direttive generali, per la trasformazione fondiaria e agraria dei terreni del comprensorio, predisposte da codesto Ente con deliberazione presidenziale in data 4 maggio 1955, n. 3170. Al riguardo è stato sentito l'Assessorato regionale dell'agricoltura e, visto il parere dell'Ispettorato Compartimentale e l'indirizzo, si fa presente: le direttive generali in parola si riferiscono all'intero comprensorio classificato in cinque distinte zone. Gli indirizzi di trasformazione vengono previsti in relazione alla ubicazione, giacitura e natura dei terreni compresi nelle cinque zone suddette, e in rapporto del grado di attività per carico di peso di bestiame per ettaro e della consistenza dei fabbricati colonici relativi e annessi. Le condizioni dei terreni ricadenti nelle cinque zone hanno carattere tipico e pertanto non escludono casi di variabilità a volte anche sensibili fra terreno e terreno della stessa zona. Conseguentemente si è studiato il problema proprio per arrivare a rendere applicabili le direttive in parola specie dove le difficoltà attuali rendono difficile la trasformazione agraria. Per le culture legnose specializzate, in prevalenza fruttifere, previste per le zone c) e d), si raccomanda una speciale trasformazione razionale che tenga conto delle esigenze dei mercati locali, delle possibilità di esportazione in Continente, nonchè della possibilità di eventuale trasformazione dei prodotti ».

In sostanza si tratta proprio dello spirito della nostra legge regionale e delle direttive approvate dal Comitato tecnico regionale.

« I fabbricati colonici da progettare e costruire in relazione anche ai diversi indirizzi produttivi delle zone, dovranno essere adeguati e rispondenti alle necessità di primo insediamento ».

Questo era un criterio molto restrittivo, che però è stato corretto, sia pure con un sistema discutibile. Alle vecchie case coloniche infatti ne sono state affiancate altre, come si

fa con le scatole. Avete notato, a Uras e a Oristano, come la situazione originaria è stata rabberciata, evidentemente per ragioni finanziarie, ma anche per una erronea impostazione del problema.

« Per gli approvvigionamenti idrici è necessario espletare gli studi relativi con carattere di assoluta priorità, al fine di garantire, nel minor tempo possibile, l'insediamento dei contadini nelle diverse zone di colonizzazione. A questo ultimo proposito la gradazione delle diverse opere di trasformazione merita, nell'esecuzione, un diligente esame per assicurare che si dia la precedenza a determinati lavori indispensabili per la più efficiente produttività dei terreni e per l'insediamento stabile dei contadini sui fondi a loro assegnati. Le opere di trasformazione fondiaria previste dalle direttive d'esame, dovranno in ogni caso essere contenute nei limiti della più coerente economia, ed in particolare si dovranno realizzare le condizioni essenziali perchè gli assegnatari possano gradualmente completare e migliorare, anche di propria iniziativa, l'opera di riforma. Confidando pertanto che in sede esecutiva, anche se elaborate nelle sole linee essenziali, possano trovare una oculata applicazione opportunamente adeguata alla diversità delle singole zone, questo Ministero ne autorizza la esecuzione. Codesto Ente provvederà, comunque, ad annotare in calce all'originale delle delibere trascritte nell'apposito registro, che la determinazione in esame, della quale si restituisce copia vistata, è stata approvata con le precisazioni contenute nella presente nota. Il Ministro Medici ».

Questo criterio, dunque, onorevoli colleghi, era a conoscenza della Regione; la Giunta ha esaminato e controllato sempre gli indirizzi dell'E.T.F.A.S. e ne ha riferito al Consiglio per bocca dei vari Assessori all'agricoltura che si sono succeduti in nove anni di vita autonomistica.

La lettera dell'E.T.F.A.S. prosegue: « Tali indirizzi culturali logicamente si vanno attuando con gradualità, sia per le imprescindibili necessità della messa a cultura e della successiva fertilizzazione dei terreni, nonchè per i tempi occorrenti per impianti arborei, sia per istruir-

re gradualmente gli assegnatari nella adozione di culture a loro sconosciute o addirittura da loro malviste, quali in particolare l'erba medica e altre foraggere ».

Riconosciamo, onorevoli colleghi, che i nostri contadini e i nostri pastori non comprendono immediatamente l'importanza delle colture razionali. Non per giustificare l'E.T.F.A.S., dico questo, ma semplicemente perchè tutti ci rendiamo conto delle enormi difficoltà che gli Enti di riforma devono superare per modificare la mentalità degli agricoltori sardi e per far cadere i pregiudizi sulle nuove concezioni culturali. E' la stessa azione intrapresa dalla Regione attraverso una propaganda capillare e costante.

« In linea di massima tali indirizzi tendono a introdurre colture irrigue, ovunque sia possibile reperire un po' d'acqua, ed è ben nota la paziente opera di ricerca idrica che l'E.T.F.A.S. ha fatto e sta facendo sia in proprio sia per conto della Cassa per il Mezzogiorno ».

Sono parole scritte da un funzionario dell'E.T.F.A.S., che non voglio commentare. Dico soltanto che da parte nostra si sta lavorando altrettanto pazientemente nel campo della ricerca dell'acqua. Abbiamo infatti un apposito ufficio per le ricerche idriche, per le irrigazioni a pioggia, per la pioggia artificiale e così via. Gli esperimenti di pioggia artificiale dovevano essere iniziati nell'ottobre scorso, ma quest'anno non si sono potuti condurre perchè, proprio nel periodo da noi fissato per gli esperimenti, sono incominciate piogge eccezionalmente lunghe e violente. Comunque, come dicevo, anche la Regione sta lavorando in questo campo, pazientemente almeno quanto l'E.T.F.A.S.

« Equilibrati ordinamenti asciutti, basati su sarchiate remunerative, sui cereali, sulle leguminose foraggere, su un congruo carico di bestiame. Noto è l'importanza degli impianti arborei. Tra questi è imprescindibile quello della vite, che tuttavia nelle zone pianeggianti, che offrono altre possibilità, si cerca di contenere in superficie ristrette, mentre, nelle zone collinari e in altre zone che non offrono adeguate possibilità per colture erbacee, la vite de-

ve per forza acquistare una importanza ben maggiore ».

In questo senso vi è il voto del Consiglio regionale di due mesi fa; in questo senso ci siamo espressi nel convegno di Bergamo e in questo senso si è parlato anche nel convegno del Mercato Comune dell'agricoltura e dei coltivatori diretti. In questo convegno il famigerato Pampaloni — lo chiamo così senza volerlo nè offendere nè difendere — è intervenuto per sostenere la necessità, che nonostante la crisi viticola, che fortunatamente si è ora arrestata, non si debba rinunciare in Sardegna ad una politica viticola.

« A tale proposito, tuttavia, è stata cura dell'E.T.F.A.S. diffondere anche l'uva da tavola e quella per appassimento ».

Mi risulta, in relazione anche alla politica dell'Assessorato per l'incremento della coltura delle uve da tavola e delle uve passe, che l'E.T.F.A.S. sta facendo esperimenti che trovano riscontro anche in pubblicazioni di tecnici che hanno studiato il problema in molte zone, quali, tra le altre, l'Asia Minore, la Turchia, Rodi, eccetera.

« Questi tecnici si sono recati appositamente a Rodi e in Turchia onde reperire adatte varietà, che si stanno ora sperimentando con successo. Nelle zone montane e submontane si cerca di creare aziende agro-pastorali di notevole ampiezza, dotandole, possibilmente, anche di qualche impianto arboreo, noccioli, meli, eccetera ».

Questa politica coincide pienamente con quella dell'Assessorato che, come avranno appreso i colleghi del Consiglio, ha organizzato diversi convegni in Barbagia e in altre zone dell'Isola e sta per concludere, sicuramente a condizioni vantaggiose, una convenzione con industriali del Nord per ottenere il finanziamento dell'incremento della nocciolicoltura in diverse zone della Sardegna. Senza anticipare notizie precise, specifiche, posso però dire che a giorni varemos una convenzione in questo senso nella quale sarà incluso anche l'E.T.F.A.S., che è al nostro fianco, assieme con i dirigenti della zona pilota O.E.C.E. di Oristano, nell'attuazione di una politica frutticola per le zone collinari del-

l'Isola e in particolare per la nocciolicoltura.

« Da segnalare l'attività di sperimentazione svolta anche con la collaborazione della Facoltà di agraria dell'Università di Sassari e quella di istruzione professionale. Entrambe queste branche sono sotto la guida di un tecnico di provato valore, particolarmente appassionato alla ricerca e alla propaganda tecnica ».

Questo punto corrisponde esattamente alla politica dell'attuale Giunta e in particolare dell'Assessorato che io dirigo. Abbiamo avuto modo di parlare di questo argomento nel corso delle dichiarazioni programmatiche; successivamente, in altre occasioni, abbiamo parlato di quella collaborazione con l'E.T.F.A.S., almeno nei limiti che ci sono consentiti, che ci porterà a conquistare il campo della sperimentazione. Abbiamo già approntato una convenzione tra il Centro agrario sperimentale e l'Istituto per la cerealicoltura, per la sperimentazione granaria; stiamo perciò mandando avanti il Centro sperimentale mediante borse di studio e altre provvidenze, servendoci degli Istituti già esistenti e della Facoltà di agraria; per il campo dell'istruzione professionale stiamo dando impulso, d'accordo con l'Assessorato della pubblica istruzione, la Cassa per il Mezzogiorno e gli Enti di riforma, agli Istituti di istruzione agraria professionale dell'Isola.

Ciò che ho detto finora riguarda il primo punto e cioè gli « indirizzi culturali adottati nelle varie zone, con riferimento alle caratteristiche climatologiche e alla natura e posizione dei terreni sottoposti a trasformazione ». Ho riferito quanto è stato risposto dall'E.T.F.A.S. Dovrei anche riferire ciò che ha risposto l'Ente del Flumendosa, ma non voglio tediarvi a lungo i colleghi e mi limito a dire che questo Ente — come tutti sanno — ha bandito un concorso, fra gli studiosi italiani, chiamato « concorso di idee ». Sono pervenuti diversi progetti che fanno parte di un piano generale di massima per l'utilizzazione razionale a scopo irriguo delle acque del bacino del Medio Flumendosa.

Il piano di massima è stato deliberato dal consiglio dell'Ente, alla presenza dei nostri rappresentanti, e inviato ai dicasteri interessati

e alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione e il finanziamento. Noi, dal canto nostro, stiamo studiando il progetto in modo che, contemporaneamente alle osservazioni dei Ministeri e della Cassa per il Mezzogiorno, possiamo presentare le nostre in merito all'impostazione del piano, che dovrebbe essere la più vicina possibile all'indirizzo regionale in questa materia.

Il secondo punto dell'interrogazione Melis si riferisce all'entità dei terreni finora interessati dalla trasformazione rispetto alla superficie totale da trasformare. L'E.T.F.A.S. così risponde: « La superficie di terreno in possesso dell'E.T.F.A.S. è di circa ettari 97.000. Di questa superficie, tuttavia, è indisponibile (oltre quella espropriata nel triangolo N.A.T.O.) una non trascurabile parte come dal seguente elenco: dati in concessione alla facoltà di agraria di Sassari 58; E.N.A.O.L.I., Alghero, per una fattoria-scuola 145; Corpo delle Foreste, Cuglieri, per rimboschimento 158 (tutti terreni che non erano buoni per altro); in contestazione con gli espropriati Piercy, Mameli, Ticca, Villermosa, Macomer, Nuoro, Pula, 2182 ettari; in possesso di altri Enti temporaneamente: Colonia penale di Tramariglio, Alghero, 1601 ettari; opera Manai (Santa Lucia di Bonorva) 312 ».

L'osservazione fatta poc'anzi dall'onorevole Cherchi riguarda evidentemente i terreni dell'opera Manai, che non sono stati ancora assegnati. Comunque accerteremo il fatto: non potevamo farlo prima perchè l'onorevole Cherchi ci ha fornito la notizia soltanto oggi.

« In attesa di riordino catastale: Oristano 772 ettari; impiegabili per discarica di miniera 126 ettari; in trattative per la cessione, da parte della Regione Sarda, foresta Burgos 1314 ettari. Totale: 7669 ettari ancora in contestazione ».

Per quanto riguarda la foresta di Burgos posso assicurare il Consiglio che gli Assessorati dell'agricoltura e delle finanze stanno trattando perchè venga risolto al più presto il problema nel modo migliore. Si tiene conto anche del fatto che i Comuni interessati fanno giustamente pressioni affinchè la questione sia finalmente definita.

« L'E.T.F.A.S. quindi dispone effettivamente di ettari 89.500 circa; circa 60.500 ettari sono sotto trasformazione fondiaria più o meno avanzata. In particolare, su 35.000 ettari la trasformazione fondiaria è avanzatissima, praticamente è completa, rimanendo solo da fare opere complementari e di perfezionamento. Degni di menzione particolare i 1744 ettari di nuovi impianti arborei, di cui ettari 1500 di vigneti e oliveti, ettari 602 di frutteti, ettari 42 di agrumeti. Degna pure di nota la trasformazione di circa 700 ettari olivastrati e la piantagione di 2.300.000 piante in fasce frangivento. Da segnalare un miglioramento di ettari 45.000 di pascoli e boschi. Nella primavera prossima [cioè in questa] si avrà in atto l'irrigazione a pioggia e a scorrimento su circa 12.000 ettari, naturalmente oltre Arborea, di terreni che pochissimo tempo fa erano incolti. Degni pure di particolare menzione i 250 chilometri di strade interpoderali e 160 chilometri di viabilità minore. Le case coloniche costruite e in fase di prossima ultimazione sono 2500. Le borgate rurali costruite e complete di edifici pubblici e di opere di pubblico interesse in genere, sono due; quelle in corso di appalto sono tre; quelle in corso di approvazione da parte degli organi dello Stato sono due. Molte altre sono in corso di avanzatissima progettazione, molte di quelle in corso di appalto, di approvazione e di progettazione erano già complete di case di abitazione per gli assegnatari.

Da segnalare le linee elettriche, gli acquedotti costruiti o in corso, le numerose scuole rurali sparse in campagna, gli spacci, i magazzini, le cantine e i caseifici sebbene ancora realizzati in forma provvisoria.

La restante superficie liberamente disponibile, e cioè circa 29.000 ettari, è costituita in gran parte da zone montane di difficilissima o impossibile trasformazione; zona di Fluminimaggiore... ».

FRAU (P.N.M.). Perchè le hanno scorporate?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' stata la legge stralcio a provocare le espropriazioni; in qualche modo si doveva-

no perciò utilizzare i terreni espropriati.

Zona di Fluminimaggiore, zona di Aritzo, salti ex ademprivili sparsi un po' dovunque nell'Isola. Questo è il problema sollevato dall'onorevole De Magistris quando ha parlato del Gerrei. « Per essi è in corso più o meno avanzato un'accurata ed ardua progettazione, pur non nascondendoci che serie difficoltà finanziarie e conseguenti superiori direttive ministeriali porranno ben presto un problema di scelta circa gli ingenti investimenti a bassissima utilità economica e sociale per ettaro ».

Devo precisare che, ove queste zone non siano suscettibili di altre colture, è mia ferma intenzione di acquisirle al demanio regionale per effettuarvi un rimboschimento generale: nel piano di rimboschimento dell'Isola, che abbiamo presentato all'esame degli organi competenti e che prevede ben 36 miliardi di investimenti, potremo far rientrare, eventualmente, anche una parte di questi terreni. Comunque l'E.T.F.A.S. è intervenuto a tutti i convegni per la frutticoltura di montagna e per la nocciolicoltura, che abbiamo indetto e ai quali hanno partecipato molti Sindaci, e concorda sulla necessità di impostare una politica nocciolicola, frutticola e di miglioramento dei pascoli montani nelle zone in cui non è possibile intraprendere una trasformazione più ricca.

MELIS (P.S.d'A.). Noi abbiamo parlato anche della sistemazione delle forze di lavoro.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' vero, i colleghi sardisti parlano anche delle forze di lavoro sistemate stabilmente nei fondi. A questo proposito l'E.T.F.A.S. risponde: « Sono finora stabilmente sistemate numero 3397 famiglie assegnatarie con una forza lavorativa di 9.000 unità circa. Le famiglie assegnatarie, oltre la normale attività di conduzione e coltivazione dei fondi, hanno anche compiuto finora un complesso di 1.875.000 giornate per lavori di trasformazione ». Questo riguarda l'anno agrario ormai scaduto; per il nuovo anno c'è un altro consuntivo. « Inoltre, circa 5.000 operai hanno compiuto 5 milioni 275 mila giornate per l'esecuzione di lavori di

trasformazione fondiaria in economia o in appalto. Come è evidente, si tratta di un apporto enorme dato a sollievo della disoccupazione con vantaggi sensibili, in tutte le zone di riforma, per le popolazioni interessate. Ciò è provato dalle migliori condizioni di vita dei Comuni interessati dalla riforma fondiaria ».

Nell'interrogazione, ancora al punto b), si legge: « nelle forme di conduzione e sui contratti in atto nei centri di colonizzazione ed in genere nei comprensori risultati dagli scorpori o comunque acquisiti ». L'E.T.F.A.S. così risponde: « Nelle zone assegnate vige il contratto definitivo di assegnazione secondo lo schema suggerito dal Ministero. E' ormai quasi eliminato il contratto di assegnazione provvisoria; infatti, mentre il contratto definitivo vale per 3018 famiglie assegnatarie, il contratto provvisorio è ancora in vigore solo per 379 famiglie. In casi particolari di terreni in attesa di assegnazione, ma già messi a coltura, fra gli altri quelli di Teulada, espropriati poi dall'autorità militare, l'E.T.F.A.S. ha stipulato contratti di compartecipazione secondo le consuetudini locali. Una piccola parte di terreni viene gestita direttamente (vivai e campi sperimentali). In altri terreni non assegnati dove non è ancora aperto il centro di colonizzazione a carattere boschivo o pascolivo, vige il sistema dell'affitto dei pascoli o della vendita del bosco ». Per quanto riguarda i casi particolari citati nelle altre interrogazioni e interpellanze, risponderò dopo.

Il punto e) dell'interrogazione dice: « Sulla ampiezza e sull'efficienza funzionale degli enti cooperativistici operanti nei territori di riforma rispetto alle finalità economiche e sociali proprie di tali enti ». L'E.T.F.A.S. così risponde: « La impostazione organizzativa delle cooperative si articola: 1) nel promovimento di cooperative per i servizi in agricoltura nelle quali predominano compiti di contenuto sociale per la formazione di operatori economici e tecnici per quanto concerne la integrazione dei servizi meccanici durante il periodo del processo produttivo, l'assistenza tecnica, la preparazione professionale dei piccoli imprenditori, l'acquisto collettivo e la redistribuzione delle

sementi e delle materie utili all'agricoltura, oltrechè l'ammasso della produzione conseguita per la vendita collettiva diretta o tramite consorzio fra cooperative; 2) nel promovimento delle cooperative di specializzazione, cantine sociali, cooperative, caseifici eccetera per la trasformazione di prodotti agricoli; 3) nel successivo promovimento di consorzi fra cooperative per il coordinamento e l'integramento dell'attività degli enti cooperativistici di primo grado. E' prevista la costruzione di un consorzio per le cooperative per i servizi, di un consorzio lattiero caseario fra i caseifici cooperativi; di un consorzio vitivinicolo fra le cantine sociali eccetera, organismi che potranno ampliare la loro sfera di attività anche a favore di iniziative cooperativistiche extra riforma. Le cooperative per i servizi in agricoltura coincidono generalmente con il ridimensionamento delle aziende dell'E.T.F.A.S. La loro ampiezza è condizionata: a) alla superficie totale dei singoli poderi; b) alle entità numeriche degli assegnatari; c) alla omogeneità degli indirizzi culturali. Si tiene conto, possibilmente, anche dei seguenti elementi: 1) località di provenienza degli assegnatari; 2) accorpamento dei poderi; 3) distanza fra i vari corpi e distanza fra i vari poderi. Data per esistente l'omogeneità culturale, si è ritenuto di determinare l'*optimum* del ridimensionamento nei seguenti dintorni: superficie totale servita ettari 450-600; soci assegnatari 70-90. Le cooperative per i servizi costituite ad oggi sono in numero di 44, dominano una superficie totale di ettari 19.248, ed assommano a numero 2208 soci assegnatari. Hanno, durante il decorso esercizio, espletato la attività indicata schematicamente nel seguente quadro: 1) operazioni meccaniche per la aratura e per la preparazione del letto di semina; 2) acquisti collettivi e distribuzione di sementi e concimi; 3) operazione di raccolta cereali, mietilegatura, trasporti e trebbiatura; 4) organizzazione conferimenti grano ai granai del popolo ed insilaggio, conservazione e vendita collettiva della eccedenza; 5) collocamento degli altri prodotti: carciofi, fave, ceci, uva, latte e carne ed operazione di trasformazione dell'uva e del latte. E' in studio la co-

stituzione dell'organismo consultivo di secondo grado che le raggrupperà per la concentrazione dei compiti di più ampio respiro ».

Devo aggiungere che, siccome iniziative analoghe vengono prese su interessamento e con l'aiuto della Regione (ricordo le cooperative di trasformazione dei prodotti agrari, le cantine e i caseifici sociali), cercheremo di coordinare al massimo tutte le attività cooperative indipendenti dell'E.T.F.A.S. e della Regione in modo che niente venga realizzato in contrasto con lo sviluppo che abbiamo in animo di dare all'economia della nostra Isola. L'Assessorato del lavoro vigilerà costantemente perchè tutti gli organismi cooperativi siano collegati gli uni agli altri.

« Delle cooperative di specializzazione per ora è stata costituita la sola cooperativa per la lavorazione del latte assegnatari associati, Arborea. Sono di prossima costituzione le latterie sociali e le cantine sociali di Castiadas e di Alghero. Le altre cooperative specializzate, cui si associeranno anche produttori non assegnatari, verranno costituite man mano che matureranno le condizioni e avranno un dimensionamento più vasto, confacente, fra l'altro, ai minimi di convenienza economica dettati dalla potenzialità degli impianti industriali. E' appena il caso di sottolineare l'esigenza di progredire nell'indicato settore, nell'organizzazione cooperativistica, per gradi successivi e con la cautela che la novità del complesso esperimento consiglia ».

La lettera f) dell'interrogazione dice: « Sulle rese medie e sui costi di produzione realizzati nelle singole aziende trasformate ». Ed ecco la risposta dell'Ente: « I terreni trasformati dall'E.T.F.A.S. sono certamente, fatte alcune debite eccezioni, fra i più difficili delle singole zone, e ancora oggetto, in parte, di trasformazione ».

Senza voler avallare le affermazioni e le valutazioni sulle condizioni ambientali o sugli errori commessi dall'E.T.F.A.S., è un fatto che la maggior parte dei terreni espropriati erano tenuti incolti dai vecchi proprietari il più delle volte perchè si trattava di terreni aridi, difficili. In certi casi, bisogna ammetterlo, i terreni

espropriati erano buoni e venivano coltivati razionalmente (è il caso di quel grosso proprietario di Sassari, Diaz, e di altri); si poteva fare a meno, in questi casi, di espropriarli. In genere, però, i terreni espropriati non erano stati trasformati dai proprietari perchè terreni poveri. Vediamo, passando nella piana di Uras, come sono i terreni espropriati. Nonostante la pioggia di quest'anno, possiamo notare come il grano nasca rachitico, mezzo tisco: e l'E.T.F.A.S. ha adottato l'aratura profonda e le concimazioni razionali. E' chiaro che si può fare di più, ma è anche chiaro che per fare di più, cioè per creare coltivazioni arboree e arbustive, occorrono maestranze specializzate e miliardi a decine, dei quali l'E.T.F.A.S. ora non può disporre.

L'unica coltivazione che le nostre masse contadine conoscano è la più povera, la cerealicola. Per il momento, dunque, in attesa di tempi migliori, è necessario adottare questo tipo di coltura. Mi sembra perciò di essere nel vero affermando che, nelle zone in cui si è realizzato poco, si trattava di terreni poveri e conseguentemente difficili da trasformare anche per un Ente come l'E.T.F.A.S.

« Ovviamente, quindi, prima che il terreno agrario sia formato e capace di arrivare all'*optimum* di produzione è necessario che passino anni... ». (*Commenti a sinistra*). Io, onorevoli colleghi, ho il dovere di essere il più esauriente possibile e perciò ho il dovere di leggere la risposta dell'E.T.F.A.S.

LAY (P.C.I.). Diamola per letta!

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io non posso tralasciare una virgola. Non voglio difendere nessuno, ma poichè questi sono dati che rispondono alla realtà dei fatti, ho il dovere di leggerli.

PIRASTU (P.C.I.). Io ho ascoltato con molto interesse, ma non ho capito se ella ha risposto o no alla mia interrogazione.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ho detto in precedenza che prima avrei

III LEGISLATURA

LXXIX SEDUTA

12 MARZO 1958

risposto alle varie interrogazioni in generale e poi sarei sceso ai particolari. Risponderò perciò poi anche alla sua interrogazione. Se ella, onorevole Pirastu, vuole una risposta scritta, non ha che da dirlo.

Riprendo la lettura della risposta dell'E.T.F.A.S.: « Ovviamente, quindi, prima che il terreno agrario sia formato e capace di arrivare all'*optimum* di produzione, è necessario che passino anni, e soprattutto che le foraggere poliennali e la presenza del bestiame abbiano esplicato la loro benefica influenza. Comunque, già buoni risultati sono stati ottenuti compatibilmente con l'andamento stagionale, e di questo ne è prova l'incremento assoluto della produzione lorda vendibile ottenuta nei comprensori dell'Ente. Infatti detta produzione, valutata circa 620 milioni all'inizio dell'attività di riforma, è salita oggi a lire 1.723 milioni (esclusa Arborea) e si prevede di incrementarla, dopo compimento delle opere di irrigazione, fino a circa 5 miliardi.

A titolo indicativo si riportano i dati della produzione granaria conseguita nei comprensori E.T.F.A.S. in confronto alla media della Regione:

Anno	Prod. Media regionale Q.li/ha.	Prod. Media E.T.F.A.S. Q.li/ha.	Differenza percentuale
1952-'53	9,8	11,8	20
'53-'54	10,5	12,1	16
'54-'55	10,3	13,4	30
'55-'56	8,9	13,0	44

Come si vede, trattasi di incrementi veramente notevoli e, poichè si riferiscono a comprensori sparsi per tutta la Sardegna e non sui terreni migliori, sono veramente confortanti. Ad oggi, a fronte di lire 1.700.000.000 di produzione lorda vendibile conseguita, si ha una erogazione di anticipazioni agli assegnatari per lavorazioni, concimi, sementi, mangimi e anticrittogamici, di circa 700 milioni ».

Cari amici della sinistra e degli altri settori, 700 milioni non sono pochi. Io, venerdì scorso, ho visto e ho parlato con gli assegnatari della zona di San Quirico: erano affamati, e in parte sono ancora da sfamare; erano uomini di-

sperati, e un poco sono ancora disperati perchè i loro terreni non sono ancora irrigui, ma ora non è più come una volta poichè sono sostenuti dal credito che loro vien fatto dagli spacci e dall'Ente direttamente attraverso il credito di esercizio; comunque, non sono più alla fame come prima. Questi, onorevoli colleghi delle sinistre, sono i benefici effetti di quella stessa riforma agraria che voi non avete voluto votare al Parlamento.

I colleghi sardisti chiedono ancora notizie, al punto g), « sulle iniziative industriali assunte e sui loro risultati economici e sociali »; l'E.T.F.A.S. risponde: « Il programma dell'E.T.F.A.S. nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli è volto particolarmente al settore lattiero-caseario e vinicolo, e prevede la realizzazione di impianti in tutte quelle zone nelle quali non si sia determinata l'iniziativa di altri organismi cooperativi di rilevante entità. Il programma è coordinato in sede regionale con gli Assessorati competenti sia ad evitare doppioni sia a prevedere l'integrazione con le iniziative sorgenti nelle zone contermini a quelle in cui opera l'Ente ».

A questo proposito debbo dire che io ho protestato energicamente, quando ho saputo che si volevano impiantare vigneti anche in pianura. La pianura deve essere riservata eventualmente agli uliveti e alle uve da tavola e alle uve da passire, ma i vigneti devono essere impiantati in collina. Ora l'E.T.F.A.S. si è decisa a seguire la linea che noi abbiamo imposto, e perciò i vigneti vengono impiantati in collina.

Nessuna attività industriale viene esercitata dall'Ente; queste attività vengono affidate o a cooperative di esercizio, nella fase iniziale, o a cooperative specializzate quando l'attività di trasformazione sia intensa e continua. Attualmente la cooperativa di Arborea per la trasformazione del latte lavora una media quantitativa giornaliera non inferiore ai 250 quintali di latte. Nel primo semestre di attività è stato liquidato dalla cooperativa ai soci assegnatari un prezzo medio non definitivo, per il latte di vacca, non inferiore alle 47 lire il litro. La cooperativa di « S'arenosu » (Alghero), con impianti preesistenti e con attrezzature molto mo-

deste, ha consentito ai soci di realizzare un prezzo medio che si aggira sulle 48 lire il litro. Sono gestite da cooperative anche cantine di vecchia attrezzatura come « Maria Pia », di Alghero e « Camisa », di Castiadas, nelle quali si sono lavorati rispettivamente 3000 e 2500 quintali di uva, nella campagna 1956-57, mentre i 5000 quintali d'uva degli assegnatari dell'Ente sono stati lavorati nelle cantine della Società A.A.A., di Arborea. Per l'uva sono stati pagati fino a oggi prezzi abbastanza remunerativi.

Alla lettera h) dell'interrogazione — ultimo e... fatidico punto — leggiamo: « Sulla struttura amministrativa dell'Ente, tabelle organiche, sviluppo di carriera, stipendi in relazione ai vari gradi e alle funzioni e sull'incidenza delle spese di pura amministrazione rispetto agli investimenti produttivi e di trasformazione ». L'Ente così risponde: « L'E.T.F.A.S. non ha ancora un vero regolamento organico, il quale deve essere concordato tra il Ministero dell'agricoltura e foreste ed il Ministero del tesoro. Tuttavia, gradi e stipendi sono stati ormai regolati dal Ministero dell'agricoltura e foreste con equiparazioni tra i vari Enti di riforma e con concreta assimilazione, provvisoria e non ufficiale, ai gradi e agli stipendi degli impiegati statali, maggiorati della percentuale consentita dalla legge per gli altri Enti parastatali.

E' da notare che gli impiegati degli Enti di riforma non hanno diritto a pensione né garanzia di continuità, ciò che, invece, hanno tutti o quasi tutti gli altri pubblici impiegati, compresi i parastatali.

Il personale dell'E.T.F.A.S. è composto di 895 impiegati, di cui 774 sardi e 121 continentali. Gli impiegati tecnici sono 203 (già compresi nella cifra complessiva) di cui 144 sardi e 59 continentali.

Le più notevoli responsabilità sono assunte, subordinatamente al direttore generale, da 8 capi servizio e 4 ispettori tecnici o amministrativi equiparati ai capi servizio. Fra questi 12 dirigenti ci sono 6 sardi, e 6 continentali. Sono poi cardini fondamentali dell'attività dell'E.T.F.A.S., oltre ai capi ufficio di varia classe, i 12 capi di centri di colonizzazione. Fra questi

ci sono 7 sardi di nascita e 5 continentali immigrati all'atto dell'assunzione ».

Debbo dire che ho potuto constatare a San Quirico che un certo centro non funzionava bene; è stato sostituito il capocentro e ora la situazione è migliorata notevolmente.

« Le spese generali di amministrazione ammontavano, dall'inizio dell'E.T.F.A.S. al 30 settembre 1957, a lire 5.740.000.000, pari al 13 per cento della spesa complessiva. E' da notare che nei primi esercizi l'E.T.F.A.S. ha dovuto subire inevitabili perdite di avviamento mentre formava la propria organizzazione e procedeva alla laboriosa procedura degli espropri: basti pensare che nei primi due esercizi le spese erano quasi tutte di amministrazione e generali, non potendo ancora l'E.T.F.A.S. esplicare le proprie funzioni di trasformazione fondiaria. Le spese di trasformazione fondiaria, (comprese viabilità interpodereale, case rurali, borgate, chiese, scuole, ricerche idriche, elettrodotti, acquedotti, impianti di irrigazione, eccetera) ammontavano, dall'inizio dell'E.T.F.A.S. al 30 settembre 1957, a lire 16.173.000.000. La differenza fra la spesa complessiva di lire 35.728.000.000 e la sommatoria delle spese di trasformazione, e di quelle generali e di amministrazione risulta di circa 13.820.000.000, e consta dei già citati 12.000.000.000 per movimenti di capitali, nonché di 1.820.000.000 all'incirca così ripartiti:

— interessi passivi (dovuti a difficoltà di tesoreria indipendenti dalla volontà dell'Ente) 500 milioni;

— passività ereditale dell'ex Ente Sardo di Colonizzazione, 375 milioni;

— assistenza economica e sociale — corsi di istruzione professionale e popolare — cooperazione, sperimentazione, eccetera, 945 milioni ».

Visto che ho elencato delle spese, debbo dire che la somma di 50 miliardi citata dai colleghi non è esatta. Infatti, al 30 settembre 1957 tale spesa era di 35 miliardi e 728 milioni. Oltre quella già citata l'E.T.F.A.S. presenta quest'altra elencazione di spese: « Acquisti trattori e macchine agricole, 4 miliardi; impianti industriali (officine) 700 milioni; pezzi di ricambio e altre merci (tutte in ma-

gazzino) 700 milioni; acquisto di azioni di Arborea, 4 miliardi e 200 milioni; acquisto di terreni da privati, 700 milioni; somme anticipate agli assegnatari per ricostituzione di scorte poderali recuperabili in cinque anni e somme anticipate ai medesimi per anticipazioni culturali dell'annata in corso, lire 1 miliardo e 200 milioni. Ne viene di conseguenza che le spese effettive da porre di fronte alle realizzazioni di opere sono costituite da poco più di 3 miliardi e mezzo ».

Ho, dunque, risposto alla interrogazione dei colleghi sardisti, non solo in base a ciò che mi è stato precisato dall'E.T.F.A.S., ma anche in base a ciò che la Giunta e l'Assessorato intendono fare nel campo della riforma agraria. Debbo anche dare assicurazione al Consiglio che l'attività della Giunta è volta, non solo ad ottenere la potestà di effettuare il coordinamento di tutte le iniziative — e ciò ci è già riconosciuto —, ma soprattutto ad ottenere il controllo delle iniziative stesse. Non dico che si debba stare tranquilli e soddisfatti sulle posizioni raggiunte, ma indubbiamente debbo dichiarare che, se ci trovavamo di fronte a un quadro catastrofico — in un primo tempo — quando altri dirigenti erano al timone dell'E.T.F.A.S. e quando ancora si facevano spese pazze, oggi la situazione è notevolmente, radicalmente mutata. Debbo dare atto di ciò al nuovo direttore generale dell'Ente, il quale ha saputo rimediare alle manchevolezze e ai difetti che ha ereditato, con il suo valore, la sua capacità, la sua diligenza e assiduità. Egli è un funzionario dello Stato ed ha trascorso anni e anni in Sardegna rendendosi benemerito dell'agricoltura delle tre Province sarde.

Il professore Bandini dà affidamento pieno che si sta agendo con serietà e con il massimo realismo nell'interesse della trasformazione dell'agricoltura sarda. Debbo aggiungere che abbiamo trovato nell'attuale direttore generale dell'E.T.F.A.S. la comprensione che la Regione si attendeva.

Ora mi accingo a rispondere alle varie domande contenute nelle interrogazioni. Per seguire un ordine logico, ho diviso i vari argomenti per materia. Sul problema di Arbus (De

Magistris e Pirastu) debbo dire che i terreni del Fluminese e dall'Arburese, pervenutici da esproprio, sono, per ragioni tecnico-organizzative, sotto la giurisdizione del Centro di Colonizzazione E.T.F.A.S. del Cixerri, al quale Centro appartengono anche i terreni espropriati o acquistati nei Comuni di Musei - Villamassargia - Iglesias - Siliqua - Domusnovas - Carbonia - Gonnese.

E' però da mettere in evidenza, che per le particolari caratteristiche del comprensorio, l'intervento per la trasformazione fondiaria e agraria è stato possibile soltanto su parte della superficie nei Comuni di Musei - Iglesias - Domusnovas - Villamassargia, dove sono già costituiti 230 lotti e dove sono già in buona parte ultimate o in fase avanzata le costruzioni delle case, delle strade e delle opere principali di canalizzazione.

Nella parte sud-occidentale del comprensorio (Carbonia), i terreni, molto frazionati, sono interessati da permuta che ci consentiranno l'accorpamento e la successiva lottizzazione.

I terreni dell'Arburese e del Fluminese, nonostante siano i più accorpati, rappresentano la parte del comprensorio di più difficile trasformazione. Nell'Arburese, per la quasi assoluta sterilità (sabbia-roccia) di buona parte della superficie, solo 200 ettari sono suscettibili di conveniente trasformazione (Graganti). Questi terreni già dissodati (attualmente coltivati da contadini di Arbus) verranno definitivamente assegnati entro il corrente anno, previa costituzione di 15 lotti ad indirizzo agro-zootecnico.

Nel Fluminese, soltanto in regione Baueddu è stato possibile costituire 8 poderi ad indirizzo agro-pastorale e sono già state costruite le case coloniche (in parte occupate da famiglie di assegnatari).

Il Gerrei è interessato da 3 aziende: Ballao, Armungia e Santa Vittoria. Della prima, il progetto definitivo, ultimato, è all'esame degli organi superiori; i lavori di trasformazione sono già a buon punto e si prevedono assegnazioni imminenti. La progettazione per le altre due aziende è in fase di ultimazione. Anche a Ballao, come ad Arbus, i terreni già dissoda-

ti (ettari 100) al fine di agevolare le popolazioni locali, sono stati concessi a seminerio per la corrente annata agraria con condizioni a tutto vantaggio dei contadini.

Per quanto attiene all'interpellanza Pirastu numero 99, leggo, a complemento della risposta già data all'onorevole De Magistris, che « nel 1956 i terreni scorporati nel territorio di Arbus sono stati concessi ai pastori della zona che li richiedevano e che si erano trovati improvvisamente privi di pascolo. L'importo dei canoni era commisurato ai tributi e alle tasse pagate dall'Ente. Attualmente il progetto di lottizzazione è all'approvazione degli organi superiori e si prevede di assegnare entro il corrente anno 15 lotti ad indirizzo agro-zootecnico nella zona di Gragonti (Arbus) e 3 ad indirizzo agro-pastorale oltre i 5 già assegnati in agro di Fluminimaggiore (Baueddu).

Seguendo sempre lo stesso concetto di favorire al massimo le locali popolazioni, anche nella impossibilità di una assegnazione definitiva, si è concessa a seminerio per la corrente annata la superficie già dissodata, con condizioni a tutto vantaggio degli agricoltori ».

Circa la mancata assegnazione dei terreni espropriati in agro di Bacu Abis, di cui all'interrogazione Cardia, l'E.T.F.A.S. così risponde: « I terreni espropriati nella zona di Bacu Abis non sono stati ancora assegnati essendo oggetto di permuta con altri della Società Carbonifera Sarda. Il contratto consentirà all'E.T.F.A.S. l'accorpamento dei terreni espropriati e la loro sistemazione. Infatti, l'eccessivo frazionamento e la presenza in essi di gallerie scavate per la ricerca di minerale, rendevano oltremodo onerosa e pericolosa la trasformazione fondiaria e scarse le possibilità di un buon risultato.

L'atto ancora non ha potuto essere perfezionato a causa di gravami esistenti sui terreni che la Carbosarda dovrà trasferire all'E.T.F.A.S., che, dal canto suo, ha svolto e continua a svolgere continue pressioni sulla Società Carbonifera affinché ne acceleri e definisca l'esecuzione. Si spera di addivenire quanto prima ad una conclusione ed alla successiva assegnazione ».

Per quanto riguarda l'interpellanza del collega Nanni, l'E.T.F.A.S. ci ha fatto pervenire questi elementi:

« Il progetto di trasformazione e lottizzazione dei terreni scorporati dall'E.T.F.A.S. nella frazione Rudalza del Comune di Olbia, già da anni preparato, ha subito un notevole ritardo nella esecuzione essendosi prospettata la possibilità di una permuta che apparve vantaggiosa.

Poichè però non si addiveniva ad una conclusione ed al fine di non procrastinare più oltre l'inizio dei lavori di trasformazione fondiaria, si è deciso di attuare il primitivo progetto. I lavori avranno inizio entro il corrente anno solare. Data però la particolare natura dei terreni, potranno trovare stabile sistemazione non più di 10 famiglie.

Fino ad ora le terre sono state date a pascolo dietro richiesta dei pastori della zona. Non si può parlare di speculazione da parte dell'E.T.F.A.S. se si pensa che i canoni vengono commisurati alle imposte e ai tributi pagati dall'Ente ».

Sono state presentate anche un certo numero di interrogazioni e interpellanze circa disdette e licenziamenti di assegnatari da parte dell'E.T.F.A.S. La prima è stata presentata dall'onorevole Cherchi; ho ottenuto una risposta dell'Ente che vi leggerò, non prima di aver detto che la risposta tratta il problema in generale. Devo notare che vi è stata anche una causa presso la Magistratura agraria del tribunale di Sassari, vinta dall'Ente...

CHERCHI (P.C.I.). No, è stata vinta dai coloni!

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste...* almeno proceduralmente. Ora è pendente un ricorso al Consiglio di Stato. Perciò mi limiterò a leggere la risposta pervenutami dall'E.T.F.A.S.

« E' errato parlare di diritti acquisiti che vanterebbero i coloni relativamente alla assegnazione definitiva in proprietà dei poderi, dei quali essi attualmente siano in godimento in virtù di concessione loro fatta dal cessato Ente Sardo di Colonizzazione.

La legge 25 marzo 1953, numero 211, recante le norme per l'assorbimento dell'Ente Sardo di Colonizzazione da parte dell'Ente per la Trasformazione Fondiaria ed Agraria in Sardegna, non ha sanzionato alcun diritto del genere. Ha invece disposto che i terreni che in virtù della stessa legge fossero pervenuti all'Ente per la Trasformazione Agraria dovessero venir assegnati ai contadini, a norma della legge 21 ottobre 1950, numero 841 (legge stralcio), dando la preferenza ai lavoratori manuali della terra che ne abbiano il possesso.

Si tratta dunque non di un diritto, ma di un interesse legittimo dei coloni ad ottenere l'assegnazione delle terre, la quale assegnazione però deve avvenire con le modalità previste dalle leggi sulla riforma fondiaria ed in conformità alle norme regolamentari della materia previste dalla pubblica Amministrazione (Enti di riforma) nell'esercizio dei poteri che l'esercizio della pubblica funzione loro attribuisce.

Ora, mentre buona parte degli ex coloni dell'Ente Sardo di Colonizzazione, ha accettato l'assegnazione in proprietà delle terre in conformità alle norme previste nella legge stralcio 21 ottobre 1950, numero 841 e successive integrazioni e modificazioni ed alle altre norme di carattere generale stabilite dall'Ente riforma in ordine alle assegnazioni in proprietà di terre, una esigua percentuale di essi pretende che l'assegnazione avvenga a condizioni diverse da stabilirsi pariteticamente attraverso discussioni tra l'E.T.F.A.S. e i coloni stessi.

E' questa appunto la prima richiesta contenuta nell'ordine del giorno votato dai coloni di Fertilia.

Simile richiesta non può venire accolta dall'E.T.F.A.S. Essa infatti è in contrasto col disposto contenuto nell'articolo 2 della legge 25 marzo 1953, numero 211 secondo il quale l'assegnazione dei terreni già di proprietà dell'Ente Sardo di Colonizzazione deve avvenire con le norme previste nelle leggi sulla riforma fondiaria: perciò l'E.T.F.A.S. violerebbe la legge ove addivenisse alla assegnazione delle terre in oggetto con modalità diverse da quelle previste ed adottate per tutti gli altri propri assegnatari.

Tali modalità non possono essere altro che quelle, quindi, stabilite dalle citate leggi o dalla stessa pubblica amministrazione nei limiti dei propri poteri di regolamentazione della materia, poteri che sono inerenti alle pubbliche funzioni agli Enti di riforma demandate. Queste norme e modalità non possono formare oggetto di trattative singole e neppure l'Ente di riforma potrebbe consentire deroghe ad esse: poichè caratteristiche di esse, come di tutti i regolamenti, è la generalità della loro applicazione e la loro obbligatorietà non solo nei confronti dei terzi, ma della stessa pubblica amministrazione da cui promanano.

Del pari non sembra possano accogliersi le richieste contenute nell'ultima parte dell'ordine del giorno. Sia perchè si verrebbero a creare stridenti disparità di trattamento tra i coloni richiedenti e tutti gli altri assegnatari (che sono migliaia), sia perchè esse sono di una portata assolutamente inaccettabile. Se esse potessero venir accolte, infatti, i coloni si troverebbero in condizioni molto più favorevoli degli assegnatari che hanno già conseguito la proprietà della terra, poichè ricaverebbero dai poderi un reddito netto che la stessa piena proprietà non potrebbe mai consentire, senza peraltro sentire le preoccupazioni e le responsabilità che la proprietà impone; con un onere per l'Ente che non appare assolutamente giustificabile ».

E precisa ancora l'E.T.F.A.S.: « Ai sensi dell'articolo 18 della legge 12 maggio 1950, numero 230, l'E.T.F.A.S. ha proceduto a revocare l'atto di assegnazione a solo otto assegnatari del centro di Colonizzazione di Alghero su un totale di trecentoquarantaquattro. Detti provvedimenti di revoca sono stati adottati durante il periodo di prova previsto dal succitato articolo 18 e sono stati la conseguenza inevitabile della necessità di impedire che l'opera di pochi incapaci potesse frustrare il lavoro degli altri assegnatari e influire sull'andamento del Centro di Colonizzazione.

Peraltro, l'E.T.F.A.S. si è sempre preoccupata anche delle famiglie degli assegnatari escomiati ed ha fatto quanto in suo potere per procurare loro un alloggio anche a sue spese

ed ha, comunque, in tutti i casi avvertito le autorità competenti (Prefettura) perchè la condizione degli escomiati venisse presa in considerazione per i provvedimenti del caso ».

Per quanto riguarda l'interpellanza numero 30 dell'onorevole Zucca, L'E.T.F.A.S. mi ha fornito questi dati: « Dacchè l'E.T.F.A.S. fa luogo alle assegnazioni ai sensi delle vigenti leggi, e cioè nell'ambito di quattro anni, gli assegnatari nei confronti dei quali è stato adottato il provvedimento di revoca dell'atto di assegnazione costituiscono appena il 3 per cento del numero totale, per una percentuale annua quindi di appena 0,75.

Si precisa inoltre che detto provvedimento è sempre stato adottato durante i primi anni del rapporto di assegnazione e cioè mentre era in corso il periodo di prova previsto dall'articolo 18 della legge 12 maggio 1950, numero 230. Tale periodo di prova è giustamente previsto dalla legge, dato che non sarebbe assolutamente possibile effettuare una compiuta selezione in sede di assegnazione delle terre sulla mera base delle notizie più o meno attendibili preventivamente raccolte. La percentuale limitatissima delle revoche è pertanto solo un titolo di merito dell'E.T.F.A.S., che effettivamente è riuscito nell'accurata selezione concedendo le assegnazioni a persone serie e capaci, che l'Ente, con la loro collaborazione e con lavoro assiduo ed appassionato, è riuscito a condurre ad un nuovo e dignitoso livello di vita. Si rileva inoltre che l'E.T.F.A.S. e gli assegnatari hanno sempre svolto la loro attività in un clima di serena collaborazione, e ciò è ampiamente comprovato dal fatto che i contadini rinunciatari all'assegnazione, in tutto il periodo dei quattro anni sopraccitato, costituiscono appena il 2 per cento del numero totale per una percentuale annua di appena 0,5.

Tale minima percentuale è tanto più rilevante se si tiene conto che la grande maggioranza dei rinunciatari è costituita da persone emigrate all'estero.

Il clima di soddisfazione e serenità che esiste nelle aziende dell'E.T.F.A.S. potrebbe peraltro essere facilmente rilevato se, anziché tenere presenti le recriminazioni esasperate

di pochi escomiati incapaci, si considerassero le ragioni degli assegnatari che tuttora collaborano fattivamente con l'E.T.F.A.S. per un loro avvenire migliore ».

Dirò ancora una volta che la comprensione del direttore generale dell'E.T.F.A.S. è stata anche in questa occasione immediata e totale. Mentre mi recavo con lui a San Quirico, qualche giorno fa, gli prospettai la situazione degli assegnatari sfrattati ed egli mi rispose: « Li abbiamo ascoltati e cercheremo di aiutarli in tutto ciò che loro necessita ». Se precedentemente si è agito con altro spirito, devo dire che si è agito così da persone che oggi non hanno più la direzione dell'Ente.

Vi è poi l'interrogazione numero 40 dell'onorevole Cherchi che denuncia il licenziamento di 120 dipendenti dell'E.T.F.A.S. L'Ente definisce la notizia destituita di ogni fondamento. A proposito di licenziamenti abbiamo anche l'interrogazione numero 181 del collega Frau. La risposta che mi ha fatto pervenire lo E.T.F.A.S. dice in proposito:

« Se l'interrogazione si riferisce al licenziamento di operai salariati, la notizia ha un certo fondamento. Infatti, le normali soste stagionali nei lavori agricoli hanno determinato una provvisoria sospensione di personale salariato, che potrà essere riassunto al momento della ripresa dei lavori. Se invece l'interrogazione si riferisce al personale impiegatizio, possiamo senz'altro negare ogni fondatezza alla notizia e pertanto ogni ulteriore considerazione ci sembra inutile... ».

FRAU (P.N.M.). Quanti sono i non Sardi che lavorano alle dipendenze dell'E.T.F.A.S.?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ho parlato prima di questo e abbiamo visto anche che non sono in numero eccessivo.

L'interrogazione Nioi-Prevosto, numero 170, riguarda gli aumenti dei canoni d'affitto nella zona di Bolotana. Ecco come risponde l'E.T.F.A.S.:

« Ai sensi delle vigenti leggi sugli Enti di riforma, l'E.T.F.A.S. non è soggetto alle disposizioni sulle proroghe dei contratti agrari.

L'articolo 6 della legge 15 luglio 1950, numero 505 e le successive modificazioni (chiarissime in tal senso), sono confortate da diverse decisioni dei giudici competenti.

I terreni di cui all'interrogazione in oggetto furono espropriati nei confronti della ditta Percy Vera Norina fu Beniamin, la quale, come noto, propose azione giudiziaria contro l'E.T.F.A.S. sostenendo la incostituzionalità del decreto di espropriazione.

La decisione della vertenza è attualmente rimessa alla Corte Costituzionale.

L'E.T.F.A.S. fu costretto in conseguenza a concedere autorizzazioni di pascolo ad alcuni pastori della zona in attesa della decisione di cui sopra, che consentirà all'Ente l'inizio dei lavori di trasformazione. In vista di detto inizio dei lavori, che avrebbe potuto avere luogo in qualunque momento e che tuttora si prevede che possa effettuarsi da un giorno all'altro, l'E.T.F.A.S. concedette le autorizzazioni di cui sopra per periodi non superiori a tre mesi e, alle scadenze di ciascuno di detti periodi, diede luogo ad una nuova autorizzazione spesso a favore di persone diverse da quelle che furono titolari delle precedenti autorizzazioni.

Da quanto sopra risulta come l'E.T.F.A.S., non soggetto alle disposizioni sulle proroghe, concedendo le singole autorizzazioni, abbia costituito di volta in volta un nuovo rapporto e che pertanto per ciascuno di questi aveva il pieno diritto di variare il canone stabilendo la misura che ritenne più equa.

Quanto sopra per quanto concerne la giustificazione giuridica dell'operato dell'Ente.

Dal punto di vista dell'equità, gli aumenti stabiliti dall'Ente furono determinati dalla necessità di adeguare i canoni all'effettivo valore dei terreni in vista delle assegnazioni ai contadini che sarebbero stati evidentemente danneggiati, qualora si fosse insistito nella riscossione di canoni assolutamente al di sotto della metà di quelli effettivamente realizzabili. Peraltro, i nuovi canoni, che in relazione al valore dei terreni avrebbero dovuto essere di molto superiori, sono stati consensualmente definiti con gli interessati, che li hanno accettati senza alcuna rivendicazione in sede giuri-

sdizionaria, ben consci di godere tuttora dei pascoli a condizioni di assoluto vantaggio. Sono stati accettati da loro a condizioni che evidentemente non sono superiori alla media della zona ».

NIOI (P.C.I.). Quali zone?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Macomer e Baddesalighes.

Con questo sono esaurite le nove interrogazioni e interpellanze specifiche, come è esaurita l'interrogazione più generale dei colleghi sardisti. Potrebbe considerarsi esaurita anche l'altra interrogazione Melis e più, numero 26, sull'Ente del Flumendosa, ma su questo argomento debbo aggiungere alcune parole.

Con l'Ente del Flumendosa stiamo studiando, oltre il problema dell'irrigazione (che è stato predisposto da eminenti personalità del mondo economico-agrario, che — come è noto — hanno abbandonato la Cassa per il Mezzogiorno e fanno ora i consulenti degli Enti di riforma), il problema del riordinamento della proprietà che diventerà irrigua e della proprietà frazionaria e dispersa del Campidano.

TORRENTE (P.C.I.). All'Ente del Flumendosa noi le avevamo dette 5 anni fa queste cose.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Caro onorevole Torrente, non credo che tutto possa essere risolto a tamburo battente. L'Ente del Flumendosa come attività di riforma si limita a zone limitate e in queste zone ha già realizzato molte permutate di terreni e altre sta per realizzare. Si doveva fare così perchè in molte zone, come quelle di Suelli e di Sisini, le proprietà erano frazionate al massimo. Come Ente di trasformazione agraria deve affrontare una serie di problemi urgenti e importanti, ma ha anche tempo davanti a sè, perchè l'acqua giungerà nel nostro Campidano fra 2-3-4 o 5 anni secondo l'avanzamento dei lavori in atto.

Due dighe sono state inaugurate e le gallerie sono già pronte. E giunti a questo punto,

mi permetto anche di precisare che le tre inaugurazioni che hanno suscitato scandalo presso qualcuno, sono state tre inaugurazioni effettive e non propagandistiche. Abbiamo avuto l'inaugurazione delle tubature per il trasporto dell'acqua a Cagliari, e Cagliari ora ha l'acqua abbondante; la seconda inaugurazione propagandistica riguarderebbe gallerie: possiamo munirci di lampade e andare stasera stessa a percorrere i dieci chilometri di galleria, che non sono un *bluff*, ma una realtà; la terza inaugurazione è stata fatta dal Presidente della Repubblica, e non ne parlo neppure. Quindi, tre inaugurazioni effettive. Ci sarà la quarta inaugurazione e sarà dei canali della Trexenta e, fra due anni, potrebbero inaugurarsi i canali del Campidano.

Denari ne sono stati impiegati bene e continuano a impiegarsene altrettanto bene. Si sta, insomma, facendo molto, e tutti possono vedere con i loro occhi le opere compiute e in fase di compimento. Non si può negare la realtà.

Per quanto riguarda l'Ente del Flumendosa, stiamo impostando, con una Commissione nominata dalla Giunta, che verrà insediata in questi giorni, un complesso lavoro di ricerca e prima di tutto di strumenti legislativi validi, un sistema pratico ed uno studio relativo ad una realizzazione che sia la più celere e la più ampia possibile di un riordinamento fondiario del Campidano di Cagliari e della Trexenta. E' infatti noto che i duemila ettari che costituiscono la Trexenta irrigabile dal Flumendosa sono frazionatissimi. Questo territorio è costituito da fazzoletti di terra o, come si dice in sardo, da *corrias e corrieddas*. Altrettanto può dirsi dei 45 mila ettari del Campidano.

Quindi, dobbiamo approntare un piano, che verrà studiato contemporaneamente agli indirizzi che si propone l'Ente del Flumendosa.

Per quanto concerne la posizione della Regione, non posso dichiararmi — lo riconosco francamente — completamente soddisfatto perchè vorremmo (e ci batteremo con tutte le nostre forze presso il nuovo Parlamento e il nuovo Governo) il controllo e la vigilanza dei

due Enti di riforma agraria che devono operare una radicale trasformazione della nostra Isola, con denari che lo Stato ci dà, ma che sono nostri, perchè in parte provengono dalla nostra Isola e perchè vengono spesi per modificare le nostre condizioni di vita.

Perciò, diciamo che, se non possono essere amministrati direttamente da noi, tali Enti debbono essere da noi controllati. La battaglia comunque non è stata finora del tutto inutile, perchè abbiamo realizzato una forma di stretto coordinamento fra noi e gli Enti di riforma, non solo attraverso i nostri rappresentanti nei vari consigli di amministrazione, ma anche direttamente tra Assessorato e organi amministrativi e tecnici dei due Enti. Questi contatti non avvengono soltanto dentro quattro pareti di un ufficio della Regione, ma anche accedendo direttamente ai terreni e controllando la realtà delle situazioni.

Ritengo di aver risposto esaurientemente alle varie interrogazioni e interpellanze e di poter affermare in tutta coscienza, che l'opera della Regione può lasciare tranquilli tutti. Coscientemente noi abbiamo fatto tutto il possibile per ottenere il controllo sugli Enti di riforma e non saremo soddisfatti fintanto che questo controllo non avremo ottenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi per dichiarare se è soddisfatto.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarei tentato di mettere a dura prova la pazienza dell'onorevole Serra, così come egli ha messo a dura prova la nostra. Non che il suo discorso oceanico non sia stato interessante, ma debbo dire, ad onore del vero, che sono rimasto profondamente deluso perchè mi attendevo una risposta diversa. Speravo di sentire la risposta dell'Assessore e della Giunta alle mie domande, e invece ho ottenuto una risposta dall'E.T.F.A.S. che, per giunta, era scontata in partenza in quanto l'Ente ha sempre agito proprio sulla falsariga dei principii contenuti nel documento letto dall'onorevole Serra.

Ma l'Assessore all'agricoltura è così candido che riporta integralmente il testo scambiandolo per oro colato, senza aggiungere nessun commento, senza aver condotto nessun accertamento sulle affermazioni dell'E.T.F.A.S. Che possiamo fare se non dichiararci profondamente e totalmente insoddisfatti dell'azione svolta dalla Giunta nei confronti dell'E.T.F.A.S.?

Devo anche aggiungere che con la risposta che ha fornito, onorevole Serra, ella si pone sul piano... del mondo iperurania di platonica memoria, cioè delle idee pure, prescindendo assolutamente dalla realtà e dai fatti che vengono denunciati continuamente.

La sua risposta non è dunque pertinente. Ella era oggi immerso in un clima di Arcadia, per cui tutto va per il meglio, per cui tutto va bene ed è amabile: « il terremoto col vezzoso suo moto va atterrando le città », « il fulmine giulivo che non lascia uomo vivo », cantavano ieri gli arcadi e ripete sostanzialmente ella oggi a proposito di una situazione drammatica.

Quali conclusioni possiamo trarre noi dalla sua risposta? Nessuna; rimaniamo perplessi e attoniti. Quando lei dice che la legge di assorbimento dell'Ente Sardo di Colonizzazione non riconosce i diritti acquisiti dai coloni, ella, onorevole Serra, falsa la realtà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ho precisato: dando la preferenza ai possessori.

CHERCHI (P.C.I.). No. L'articolo 1 della legge dice che l'E.T.F.A.S. mantiene gli obblighi assunti dall'Ente precedente nei confronti dei coloni, e lo dice chiaramente. Non si può affermare, come fa l'E.T.F.A.S., che i coloni devono essere sottoposti a un periodo di prova quando lavorano da vent'anni in quei poderi! Ella, onorevole Serra, avallando la risposta dell'E.T.F.A.S., diventa corresponsabile della politica di questo Ente: non possiamo concludere in altro modo.

Ella non ha emesso neppure la condanna per i fatti che noi abbiamo denunciato, per tutti i soprusi che sono stati commessi. Evidente-

mente, ella come tutti i suoi colleghi di Giunta, condivide pienamente i sistemi dell'E.T.F.A.S. Ella è venuto a parlarci della comprensione dimostrata dal direttore dell'Ente durante una sua visita! Questa comprensione la si concede ai bambini quando non si vuol dar loro una risposta imbarazzante. Nonostante la comprensione, si continua ad agire, fuori della Regione, contro gli interessi e diritti dei contadini, senza che venga esercitato nessun controllo!

Ciò che spaventa di più è che voi Giunta vi rassegnate a questa situazione e la subite perchè evidentemente la condividete. Non possiamo trarre altra conclusione.

Non solo voi non pronunciate una condanna contro i metodi dell'E.T.F.A.S., ma non spiegate neppure le ragioni che vi hanno indotto a non continuare l'azione tendente a ottenere il controllo sull'E.T.F.A.S. Eppure vi era un impegno preciso della Giunta, più volte ribadito...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Abbiamo svolto una azione costante e decisa, ma per ottenere qualcosa da qualcuno è necessario che questo qualcuno sia disposto a cedere. Non ci sentiamo di costringere con la forza il Ministro Colombo.

CHERCHI (P.C.I.). Queste non sono questioni che possono essere risolte semplicemente ignorandole o saltandole a piè pari. Bisogna che voi ne facciate il perno della vostra politica, se effettivamente volete giungere a esercitare un controllo sull'attività dell'E.T.F.A.S.

Ma ella, onorevole Serra, accetta tutto, avalla con la sua firma le lettere di questo Ente, le quali suonano offesa per il Consiglio...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Queste lettere contengono cifre e dati!

CHERCHI (P.C.I.). Ella non può venire a ripeterci gli argomenti che l'E.T.F.A.S. ha già presentato da diversi anni all'opinione pubblica. Ella, tra l'altro, non è neppure bene informato, altrimenti non avrebbe detto che l'E.T.F.A.S. ha vinto la causa intentata dai co-

loni. Se si fosse informato meglio, avrebbe saputo che il Tribunale di Sassari ha dato torto all'Ente e che la Commissione provinciale non si è pronunciata su alcuni problemi, le cui decisioni demanda al Consiglio di Stato. L'E.T.F.A.S., invece, infischandosi di tutte le sentenze e di tutte le questioni morali e sociali, ha cacciato i coloni dal fondo. E non ci si dica che questi coloni erano cattivi lavoratori, perchè il contrario si può dimostrare riportando i riconoscimenti ottenuti da questi coloni!

Noi abbiamo anche pubblicato i verbali in cui lo stesso Pampaloni riconosce ai coloni, non solo il diritto alla piena proprietà, ma anche gli altri diritti acquisiti nell'opera altamente meritoria di aver coltivato e rese produttive lande desertiche. Ma voi preferite accettare per buone le direttive e le giustificazioni dell'E.T.F.A.S. e vi dichiarate impotenti a mutare la politica di questo Ente, che danneggia gravemente i coloni, cioè un certo numero di lavoratori sardi.

Ma, se così stanno le cose, noi vi diciamo che è indispensabile denunciare questa situazione al popolo sardo, in modo che anche esso esprima una condanna severa nei confronti della politica dell'Ente di riforma.

Ma ella, onorevole Serra, parla anche di cooperative di assegnatari. Sa cosa sono queste cooperative? Sono cooperative coatte, in cui la maggioranza delle azioni è nelle mani dello E.T.F.A.S. per cui il Consiglio di amministrazione dell'Ente impone ciò che ritiene più opportuno...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non è vero.

CHERCHI (P.C.I.). E' come dico io; comunque ho superato il termine concesso dal Regolamento e chiudo il mio intervento.

Mi dichiaro completamente insoddisfatto perchè la risposta dell'Assessore non è pertinente a nessuna delle domande che noi abbiamo posto.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Zucca non è presente in aula, ha facoltà di parlare l'ono-

revole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Dai dati esposti dall'onorevole Serra risulta che la mancata trasformazione è relativa in Sardegna a 29 mila ettari su 89 mila, *grosso modo*. Risulta anche che la maggior parte di questi 29 mila ettari per i quali non si è addivenuti a trasformazione, sono situati in zona montana. Una larga aliquota di questi terreni non trasformati sono quelli indicati nella mia interpellanza.

Ho appreso, dalle informazioni fornitemi in proposito dall'onorevole Serra, ciò che già conoscevo per Bueddu e per Gragonti; in più ho appreso che per i territori di Ballao e Armungia è in corso di approvazione, da parte del Ministero, il piano di trasformazione fondiaria e che una certa aliquota di quei terreni è di imminente assegnazione.

Tra i terreni del Gerrei vi sono anche quelli di Escalaplano, anch'essi di pertinenza della società Santa Vittoria. Io vorrei sapere se i criteri di trasformazione ai quali si uniforma il piano sottoposto alle superiori Autorità — dico superiori Autorità secondo lo spirito della risposta fornita in proposito dall'E.T.F.A.S. — sono stati sottoposti anche all'approvazione della Regione. Questo, anche da quanto in precedenza aveva dichiarato l'Assessore, non risulta.

Esiste una certa difficoltà, lo riconosco, nell'esercizio da parte nostra dei poteri derivanti dallo Statuto in materia di trasformazione fondiaria, difficoltà che, per il caso specifico dei terreni dei quali mi sono interessato, potrebbe essere superata da una applicazione della legge sulla montagna del luglio del 1952. E' sempre possibile far intervenire i Comuni interessati, gli Enti pubblici interessati, per la costituzione del consorzio montano e, una volta costituito il consorzio, la Regione ha i titoli per dettare le norme generali di trasformazione fondiaria, che hanno efficacia sostanziale di legge.

L'Assessore, tra l'altro, ha annunciato — e me ne compiaccio — il disegno di legge ad articolo unico per eliminare le difficoltà che si frapporrebbero all'esercizio delle potestà amministrative della Regione in materia di agri-

coltura. Anticipo su questo argomento una osservazione: mi pare che disciplinare la materia con un articolo unico non sia molto facile; occorre stare molto attenti, come l'esperienza ci ha insegnato per la disciplina dei poteri in materia di acque pubbliche, e soppesare bene le parole. Mentre l'Assessore parlava, mi sono ricordato dei poteri del Prefetto per la costituzione del consorzio di bonifica. Ma è materia sulla quale avremo modo di ritornare.

Ho rilevato con piacere che la Giunta si è messa sul terreno della volontà di esercitare i suoi poteri nel campo della trasformazione fondiaria, ma debbo anche constatare che, per quanto concerne l'E.T.F.A.S., le norme regionali non sono state dettate. Ritengo che l'Assessore intenda esercitare questo suo potere per il futuro, ed esercitarlo in dettaglio, perchè esercitandolo in dettaglio si interviene, come ho già detto nell'illustrare la mia interpellanza, in tutta la vita dell'Ente, con la possibilità cioè di controllare e dare un giudizio sulle buone e sulle cattive iniziative e realizzazioni.

Concludendo la mia replica, prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore sui problemi contenuti nell'interpellanza, che egli non ha affrontato in profondità, e mi dichiaro invece soddisfatto della risposta sugli altri argomenti. Particolarmente soddisfatto mi dichiaro della volontà di intervenire in futuro nel campo della riforma agraria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente vi è stato un notevole sforzo di buona volontà, da parte dell'onorevole Serra, nell'affrontare il problema che sotto così vari aspetti, per altro convergenti, è stato presentato all'attenzione del Consiglio dalle numerose interpellanze ed interrogazioni. La presentazione stessa di tutte queste interpellanze e interrogazioni dai più vari settori del Consiglio, dimostra quanto il problema appaia grave e urgente a tutti.

Che io possa dichiararmi, tuttavia, soddisfatto delle risposte avute non potrei onestamente di-

re, e mi riferisco in primissimo luogo a quanto l'Assessore ha dichiarato circa la nostra incapacità a intervenire, su un piano strettamente giuridico, per il controllo e la vigilanza degli Enti di riforma e sulle cause che a questa impossibilità giuridica avrebbero condotto. Egli, in sostanza, ha detto (almeno così ho capito) che la Regione, che il Consiglio regionale, accettando l'estensione della legge stralcio alla Sardegna, hanno rinunciato, nonostante le riserve che erano state espresse in un ordine del giorno, ad esercitare quella maggiore e più incidente possibilità di intervento che in base allo Statuto avrebbero potuto esercitare.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non lo sostengo io, ma chi si oppone alle nostre richieste.

MELIS (P.S.d'A.). Esatto; però la verità, onorevoli colleghi, è che noi dobbiamo risalire più indietro nel ricercare le cause della responsabilità di questa situazione, ed anzitutto al Governo e al Parlamento, che hanno rispettivamente proposto ed approvato le leggi istitutive degli Enti di riforma nelle quali si ignorava completamente la Regione e si attribuivano tutte le competenze, anche quelle rientranti nella sfera della attività legislativa primaria della Regione, al Governo centrale. Soprattutto vi è la responsabilità di questa e della Giunta che l'ha immediatamente preceduta, che non hanno impugnato queste norme, che sono incostituzionali.

Non è vero che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il nostro intervento nella direzione degli Enti di riforma; ha solo dichiarato che la Regione Sarda non aveva impugnato correttamente e tempestivamente quelle norme. Quindi, ne portate totalmente la responsabilità come Gruppo politico; ne porta direttamente ed esclusivamente la responsabilità la Giunta che ha preceduto questa formazione, la quale era stata richiamata a suo tempo al dovere di difendere lo strumento fondamentale della autonomia, cioè lo Statuto.

Io non mi soffermo a leggere tutta la sentenza della Corte Costituzionale, ma mi preme

leggere l'ultimo paragrafo che dice: « La Regione non può lagnarsi di essere stata esclusa dall'esercizio di poteri che essa ritiene di sua spettanza nei confronti dei due enti, quando, per mancanza di impugnativa di quelle norme che regolano fondamentalmente la materia, l'impugnazione dedotta non ha logico significato e non ha pratico effetto ».

Ecco la realtà; ed è dalla sentenza della Corte Costituzionale, che come Gruppo politico e come Giunta, siete inchiodati ad una gravissima responsabilità. Anche io, onorevoli colleghi, — e non se ne dolga l'onorevole Assessore all'agricoltura — devo fare un rilievo che è stato già fatto e cioè che abbiamo ascoltato con tutta deferenza, non una lunga esposizione dell'Assessore all'agricoltura, ma una lunga esposizione delle ragioni dell'E.T.F.A.S. intrammezzata, ogni tanto, da prudenti riserve del rappresentante della Regione. Ed è chiaro che, quando così si procede, io non so se la risposta all'interrogazione proposta dal mio Gruppo così articolatamente — toccando ogni aspetto di interesse generale senza entrare nel merito delle gravi denunce che sono state fatte dalle altre interpellanze e interrogazioni — sia attendibile. E' sì nutrita di cifre e di riferimenti che, da un punto di vista statistico, può fare anche colpo, ma è poi attendibile? La Regione ha avuto modo di controllare i dati e le cifre? Cioè, i dati forniti dall'E.T.F.A.S. vengono avallati dalla Regione?

PRESIDENTE. Onorevole Melis, vorrei pregarla di concludere.

MELIS (P.S.d'A.). Ancora pochi minuti e concludo.

L'onorevole Serra, con una punta maliziosa, rispondendo al punto primo della nostra interrogazione (e non farò altri richiami), ha detto che sugli indirizzi culturali che vengono adottati nelle varie zone in riferimento alle caratteristiche climatiche, alla natura e alla posizione dei terreni sottoposti a trasformazione, è stata sentita la Regione Sarda, e che la Regione Sarda ha approvato tali indirizzi; ha aggiunto che l'Assessore all'agricoltura in quel periodo

era l'onorevole Giangiorgio Casu, cioè un rappresentante del Gruppo sardista.

Io rivendico come il primo ingresso della Regione nei campi vietati dell'E.T.F.A.S. questa partecipazione, questo parere sollecitato e dato dalla Regione, a conclusione di una lunga lotta; era il principio di una rottura, ma era soltanto un principio: la data in cui questo parere fu espresso risale al 7 giugno 1955 e, come voi ricordate, la Giunta era allora già dimissionaria. Tutti gli atti però che riguardano la esecuzione dell'indirizzo sono stati compiuti e responsabilità di chi ha assunto l'incarico di Assessore all'agricoltura dopo l'onorevole Casu, cioè di un democristiano, di un uomo di alta statura tecnica quale il benemerito Assessore che avete portato, voi, a reggere le sorti dell'agricoltura sarda. E' accaduto che, proprio mentre la Regione doveva battersi accanitamente per ottenere il controllo degli Enti di riforma, in realtà veniva controllata da un emissario di uno degli Enti, nella persona dello stesso Assessore.

Sono costretto a concludere il mio intervento a causa dei termini fissati dal Regolamento e dal richiamo del Presidente, ma non nascondo che proprio la incomprendione dimostrata dalla Giunta per i problemi che abbiamo elencati nella interrogazione, ciascuno dei quali avrebbe meritato una disamina attenta e profonda, mi spinge a trasferire la discussione su un piano più ampio quale potrebbe essere una mozione.

Non mi è possibile, infatti, in così poco tempo, motivare adeguatamente la mia soddisfazione o insoddisfazione e neppure dare atto adeguatamente dello sforzo che compie l'Assessore in questa direzione, nonostante le remore che egli incontra — me ne rendo perfettamente conto — nella Giunta, nel suo Gruppo e nel Governo al quale egli, lo voglia o non lo voglia, si rimette.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu per dichiarare se è soddisfatto.

PIRASTU (P.C.I.). Io concordo con le dichiarazioni fatte dal collega Cherchi e ritengo che l'onorevole Serra non sia riuscito a dimostrare, nonostante il suo lungo discorso, che la Giunta ha svolto l'azione necessaria per ottenere dal

Governo la delega sul controllo dell'E.T.F.A.S. Come è stato detto dal collega Melis, la Giunta precedente, che poi è politicamente la stessa ed è presieduta dalla stessa persona, non ha voluto o saputo presentare nei termini giusti il ricorso ed ha così fatto il giuoco dell'E.T.F.A.S. Questa è una grave responsabilità che ricade sulla Democrazia Cristiana e sulla Giunta.

L'onorevole Serra ci ha letto tutte le giustificazioni addotte dall'E.T.F.A.S., tutti i documenti forniti dall'E.T.F.A.S., senza preoccuparsi di effettuare accertamenti e controlli. Non era pertanto indispensabile un discorso così lungo, tanto più che noi conoscevamo molto bene — punto per punto — le giustificazioni dell'Ente.

L'onorevole Serra avrebbe potuto risparmiarsi tanto lavoro e soprattutto avrebbe dovuto risparmiarsi di fare il portavoce dell'E.T.F.A.S.; egli non ha mosso una critica, non ha emesso una sia pur mite condanna nei confronti dello operato, talvolta veramente arbitrario e ingiusto, di questo Ente.

Per quanto concerne il problema particolare trattato nella mia interrogazione, l'onorevole Serra non ha smentito nulla: vi sono 200 ettari nel territorio di Arbus che sin dal 1956 sarebbero dovuti essere assegnati ai contadini e che invece non sono stati ancora assegnati. « Verranno assegnati » ha detto l'Assessore; ma noi sapevamo già che l'E.T.F.A.S. avrebbe risposto così. Quando verranno assegnati? Per quale ragione non sono stati ancora assegnati? Su questo punto non c'è stata una risposta, non c'è stata una giustificazione.

La risposta dell'Assessore Serra non può essere considerata soddisfacente e io mi devo dichiarare completamente insoddisfatto. Penso anche che il Consiglio debba riprendere, nelle forme dovute, la discussione su questo problema, che è uno dei problemi fondamentali dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Dichiaro di essere del tutto insoddisfatto della risposta dell'Assesso-

re all'agricoltura, perchè, se dagli altri argomenti trattati traspare chiaro che non è giusto rispondere alle interrogazioni e interpellanze sull'E.T.F.A.S. portando gli argomenti dello E.T.F.A.S. stesso e omettendo il giudizio politico della Giunta, tanto meno giusto appare nel caso particolare dei terreni espropriati a Bacu Abis, dove ragioni politiche, sociali, umane, alle quali vi appellate così spesso, rendevano vieppiù pressante e necessario che quelle terre, circa 3-400 ettari vicini all'abitato, fossero assegnate quanto prima ad almeno 15-20 braccianti disoccupati di Bacu Abis.

La risposta è invece che l'E.T.F.A.S., a distanza di sei anni dalla sua costituzione, sta trattando con la Carbosarda, che ha licenziato degli operai e creato a Bacu Abis la situazione che voi ben conoscete, per risolvere le questioni giuridiche pendenti...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi permetta, onorevole Cardia, di ripeterle, senza asprezze polemiche, che i terreni non sono stati assegnati per ragioni di sicurezza. Ella sa che in quella zona vi sono numerosi pozzi e gallerie che il peso dei trattori agricoli potrebbero far crollare. Con quali conseguenze lei può immaginare!

CARDIA (P.C.I.). Comunque ella, onorevole Serra, ha omesso di esprimere il suo giudizio su questo punto, giudizio che io avrei voluto sentire al posto della risposta dell'E.T.F.A.S., che è del tutto insoddisfacente e che è fondata su ragioni tecniche per lo meno discutibili, come evidentemente appare a tutti gli uomini di buon senso di questo Consiglio, e che dal punto di vista dell'opportunità politica sono ancora meno valide.

A mio avviso, questi episodi, questa collana di episodi serve soltanto a convalidare un punto che è stato messo in luce dai colleghi che mi hanno preceduto: che, cioè, non soltanto la Giunta democratico cristiana non è riuscita ad affermare lo statutario diritto del controllo sull'E.T.F.A.S., ma che è supinamente subordinata all'attività degli indirizzi dell'E.T.F.A.S. Questo, a mio avviso, risulta dalla risposta esau-

riente, ricca di annotazioni e di dati dell'Assessore, ma politicamente povera e che ancora una volta conferma il carattere di questa Giunta e le sue gravissime responsabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Concordo sul fatto significativo — sottolineato da quasi tutti i colleghi — che da tutti i settori del Consiglio si è levata una voce di protesta contro l'operato dell'E.T.F.A.S., alla quale l'Assessore all'agricoltura non ha risposto adeguatamente.

La risposta dell'Assessore ci ha dimostrato che egli si è comportato come si comporta il complice di un fuorilegge. Le denunce presentate in questa Assemblea da tutti i Gruppi dimostrano che l'E.T.F.A.S., non solo calca la mano sui contadini, sui pastori e sui braccianti che da esso dipendono, ma addirittura si infischia apertamente della legge e delle sentenze della Magistratura.

Le risposte dell'E.T.F.A.S. non vengono, per giunta, sottoposte ad un necessario quanto giusto e severo vaglio critico da parte della Giunta, ma vengono presentate come oro zecchino. Così è accaduto anche per la risposta alla mia interrogazione, della quale risposta io mi debbo dichiarare completamente insoddisfatto. In sostanza, per quanto riguarda l'affitto dei pascoli della zona di Bolotana ai pastori, l'E.T.F.A.S. ha confermato integralmente ciò che io sostenevo nella mia interrogazione. Il peggio è però che l'onorevole Serra ha accettato le giustificazioni dell'Ente e ritiene che questo abbia agito legalmente con giustizia raddoppiando il fitto dei pascoli in una zona duramente colpita dalla siccità.

Ella, onorevole Serra, crede che questa sia un'azione equa da un punto di vista di diritto e da un punto di vista umano e sociale. Forse che le leggi italiane non possono essere applicate all'E.T.F.A.S.? Non esiste la proroga dei contratti agrari quando l'E.T.F.A.S. agisce come un privato cittadino e dà in affitto i propri terreni? Non arrivo a capire questa discriminazione, come non arrivo a capire i giudizi che su

questi avvenimenti dà, o meglio non dà, l'Assessore Serra.

Egli è convinto che con il cambio del direttore anche la politica dell'E.T.F.A.S. sia cambiata, ma io mi permetto di non condividere il suo ottimismo. I giorni scorsi sono stato a Cuglieri, dove ho potuto ascoltare conversazioni tra il direttore dell'Ente e i braccianti. Vi cito un esempio: l'E.T.F.A.S. paga una speciale indennità di distanza a quei braccianti che devono fare lunghi percorsi per giungere al fondo. Ebbene, per i terreni distanti da Cuglieri 15 chilometri, vengono pagate le indennità come se l'operaio dovesse percorrere 15 chilometri il giorno e non trenta, perchè il ritorno non viene calcolato. Il direttore dell'E.T.F.A.S. cercava di spiegare questa originale teoria ai braccianti, che peraltro non capivano — e come potevano? — i ragionamenti capziosi, tanto più che nel vicino centro di Oristano, se un contadino percorre 30 chilometri, l'indennità è per trenta chilometri e non per 15.

Onorevole Serra, le pare giusto questo? Eppure è un Ente pubblico l'E.T.F.A.S., è un Ente cioè finanziato dallo Stato, che dovrebbe dare esempio ai privati di correttezza e di giustizia. Invece, tutti questi episodi ci mostrano che è un Ente che agisce come se considerasse la Sardegna una terra di sfruttamento come qualsiasi altro imprenditore privato.

La verità è che l'E.T.F.A.S. „speculando sul lavoro dei braccianti e dei pastori, vuole rifarsi di tutti i quattrini sperperati nel passato a causa di una pessima amministrazione. Questi i fatti e questo il giudizio che noi esprimiamo. L'onorevole Serra, invece, prende atto della situazione con un distacco e una serenità che lo rendono complice di chi viola spudoratamente la legge, per cui noi non possiamo che dichiararci completamente insoddisfatti della sua risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre ho il dovere di ringraziare l'onorevole Serra per la solerzia posta nel ri-

spondere alla mia interrogazione, non posso dichiararmi certo soddisfatto della risposta dell'E.T.F.A.S. che contiene, non solo inesattezze, ma anche falsità. I terreni scorporati da questo Ente nella zona di Rudalza appartenevano prima al Tamponi, un proprietario che li concedeva a una ventina di famiglie che ne traevano un tozzo di pane per vivere pacificamente. Subentrato l'E.T.F.A.S., alla pace è subentrata la discordia fra i pastori e i contadini.

L'E.T.F.A.S. ha infatti dato i terreni ai pastori a prezzi esosi: non è vero ciò che afferma l'Ente, e cioè che si è basato, nello stabilire il prezzo dei fitti, sulle imposte e i tributi pagati all'erario. I pastori pagano circa 10.000 lire l'ettaro, ciò che ha creato la concorrenza e la lotta tra i pastori e contadini. Per altre zone l'Ente ha smentito di aver raddoppiato il fitto dei pascoli, mentre per la zona di Olbia non ha smentito niente, ma ha preferito giustificare il fatto con argomentazioni per lo meno deboli e inaccettabili.

A Olbia esiste una cooperativa di circa 300 contadini che ora sono senza terra, perchè l'E.T.F.A.S. preferisce dare i suoi terreni ai pastori provenienti in gran parte da Buddusò e da Bitti, mentre prima anche questa cooperativa otteneva la terra del Tamponi, che pure non era molto tenero con i contadini. Il proprietario privato affittava le sue terre a prezzi molto meno esosi di quelli che pratica invece l'E.T.F.A.S., un Ente pubblico che vive con i quattrini dello Stato.

Ecco l'origine e la causa della mia denuncia, onorevoli colleghi. Ma ora ciò che preoccupa

maggiormente è la lotta apertasi tra pastori e contadini, che può avere sviluppi imprevedibili e gravissimi. Si pensi che un pastore trovò morte nel suo campo circa 300 pecore, avvelenate col D.D.T. Non si sa chi fosse l'avvelenatore, ma potrebbero essere stati i contadini che si sono visti portar via la terra.

La situazione, onorevole Assessore, è come l'ho denunciata io. D'altra parte, perchè l'E.T.F.A.S. non procede alla trasformazione dei terreni scorporati per poi assegnarli ai contadini? Perchè si è sostituito all'antico proprietario ed ha tutto l'interesse ad affittare i terreni ai pastori? In ciò si dimostra più esoso del vecchio proprietario, che concedeva la sua terra anche ai contadini.

Concludo, onorevole Assessore, dichiarando di non potermi ritenere assolutamente soddisfatto della risposta dell'E.T.F.A.S. e augurandomi che la Regione costringa l'Ente a iniziare i lavori di trasformazione oppure a restituire al vecchio proprietario o concedere alla cooperativa agricola di Rudalza i terreni che esso non riesce a trasformare.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958